Project number: 2022-1-IT02-KA220-ADU-000089426

Co-funded by the European Union

ArtEMi Project

Arte ed educazione per l'inclusione sociale delle donne migranti

ArtEMi
Linee guida per l'occupabilità

ART & EDUCATION FOR SOCIAL INCLUSION OF MIGRANT WOMEN

ARTE ED EDUCAZIONE PER L'INCLUSIONE SOCIALE DELLE DONNE MIGRANTI

The project

Questa pubblicazione è uno dei prodotti finali del progetto “Artemi - Arte ed educazione per l'inclusione sociale delle donne migranti”. – Erasmus+ Cooperation partnerships in adult education 2022-1-IT02-KA220-ADU-000089426

Partner

- Associazione DUN - Onlus
- Associacao recreativa, cultural e social de Silveirinhos
- Storie di mondi possibili
- Mobilizing Expertise AB
- Dafni Kentro Epaggelmatikis Katartisis

Website/Social media di Progetto

- Artemi project web site
- Artemi project Instagram page
- Artemi project Facebook page

Autori

Questo lavoro è stato pubblicato con il contributo di: Maria Barbara Massimilla, Sabina Traversa, Patrizia Di Gioia, Gerardina Papa and Maura Torelli, che ha partecipato alla stesura del libro del laboratorio di cucina (DUN); Claudia Liberato, Velia Cimino, Silva Costa, Patrizia Auiremma, Andrea Ciantar, Jessica Eterno (SMP); Matilde Monteiro, Gabriella Modesto, Cláudia Póvoas (ARCSS); Maria Papadiamantopoulou, Yiannis Karoumpalos, Nataliya Dovhopol (DAFNI KEK).

Licenza

Le risorse del progetto qui contenute sono pubblicamente disponibili con licenza Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale.

Liberatoria

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

Co-funded by the European Union

Sommario

Introduzione 2

Cosa dicono i Partner 3

Associazione DUN-Onlus 3

ARCSS - Associação Recreativa Cultural e Social de Silveirinhos 4

SMP - Storie di Mondi Possibili 5

MEXPERT - Mobilizing Expertise AB 6

DAFNI Kentro Epaggelmatikis Katartisis 7

1. I bisogni dei migranti legati all'inclusione sociale e allo sviluppo professionale 9

1.1 I bisogni delle donne migranti legati all'inclusione sociale e allo sviluppo professionale 13

2. Arti-terapia e tecniche autobiografiche per l'inclusione sociale e lo sviluppo professionale 23

3. Metodologie e attività utilizzate per migliorare l'occupabilità delle donne migranti 26

3.1 Metodologie e attività per le competenze trasversali, linguistiche, digitali e soft. 28

Workshop 1: La mia storia di migrazione 28

Workshop 2: ProfilPASS in Simple Language 32

Workshop 3: Presentazione di sé attraverso le storie di vita, i valori e gli obiettivi: scrivere una lettera motivazionale 38

Workshop 4: Journey of Self-discovery 42

Workshop 5: Prospettive professionali: Infrangere gli stereotipi, costruire la comprensione sociale 46

Workshop 6: Lettera a me stessa 51

Workshop 7: Mani di donne. Nella mia vita ho imparato 57

3.2 Metodologie & Attività per le competenze professionali e le abilità manuali 65

Workshop 8: Workshop di cioccolateria 65

Workshop di cioccolateria 65

Workshop 9: Lavori Artigianali 68

Workshop 10: Riflessione nel segno dell'arte 73

3.3 Metodologie e attività per le competenze imprenditoriali 78

Workshop 11: 241 Imprenditoria femminile 78

241 Imprenditoria femminile 78

Workshop 12: Logo Design 85

Conclusione 88

Partner 91

Allegati 92

Bibliografia 93

Introduzione

Il progetto ArtEMi, Arte ed Educazione per l'Inclusione Sociale delle Donne Migranti, è un progetto finanziato da Erasmus Plus, KA220-ADU-7D59318B, che affronta le difficoltà incontrate dalle donne migranti e da altri gruppi sociali emarginati, in particolare durante l'era COVID-19. Da un lato, il progetto mira a promuovere la resilienza, la creatività e l'inclusione sociale per superare il disagio psicologico attraverso l'arte terapia, il racconto autobiografico e attività che aumentano l'autostima e le capacità imprenditoriali, offrendo loro opportunità di formazione educativa e prospettive occupazionali. Dall'altro, mira a coinvolgere un'ampia gamma di organizzazioni rilevanti a livello locale, nazionale ed europeo.
Il PR2, Linee guida per l'Occupabilità di ArtEMi, costituisce un manuale principalmente rivolto a professionisti, organizzazioni e istituzioni coinvolte nel lavoro sociale con donne migranti e residenti, per sostenere l'occupabilità delle donne migranti, descrivendo e spiegando diverse attività volte a evidenziare le competenze e abilità personali, migliorare le competenze trasversali, linguistiche e digitali, avviare progetti di auto-imprenditorialità e orientarsi verso studi professionali e formazione. Include linee guida per l'occupabilità delle donne migranti con attività mirate a far emergere abilità e competenze personali, migliorare le competenze trasversali, linguistiche e digitali, avviare progetti di auto-imprenditorialità e orientarle verso lo studio e la formazione professionale.
Gli obiettivi principali delle Linee guida per l'Occupabilità di ArtEMi sono:

- analizzare i bisogni delle donne migranti;
- promuovere l'inclusione attraverso esperienze sociali, culturali e creative;
- affrontare la discriminazione intersezionale aiutando le donne a riconoscere i loro valori, competenze, abilità e potenziale come strumenti per migliorare le loro vite e soddisfare le loro aspettative.

Nel primo capitolo delle Linee guida per l'Occupabilità viene presentata una breve analisi sui bisogni dei migranti e delle donne migranti relativi all'inclusione sociale e allo sviluppo professionale, basata su evidenze da studi nell'UE. Nel secondo capitolo vengono descritte le possibilità dell'arte-terapia e delle tecniche autobiografiche per l'inclusione sociale e lo sviluppo. Nel capitolo finale, il terzo, si possono trovare le diverse metodologie e attività per il miglioramento dell'occupabilità delle donne migranti sviluppate dai partner del progetto, suddivise nelle seguenti categorie: metodologie e attività utilizzate per il miglioramento delle competenze trasversali, linguistiche, digitali e soft skills; metodologie e attività utilizzate per il miglioramento delle competenze professionali e hard skills; e metodologie e attività utilizzate per il miglioramento delle competenze imprenditoriali.

Cosa dicono i Partner

Associazione DUN-Onlus

Presentazione del progetto ArtEMi alla rassegna cinematografica annuale "S-Cambiamo il Mondo" organizzata dall'Associazione DUN il 2 giugno alla Casa del Cinema di Roma.

La partecipazione di DUN al progetto ArteEMI è stata estremamente positiva e arricchente. In qualità di operatori, abbiamo avuto l'opportunità di osservare direttamente i benefici dell'arte terapia sulle partecipanti. Abbiamo ottenuto risultati significativi in termini di empowerment e fiducia in sé stesse. Le donne coinvolte nel progetto hanno sviluppato una maggiore consapevolezza di sé e delle proprie capacità. Molte di loro hanno riferito un aumento della fiducia sia in sé stesse sia nella comunità, testimoniando un impatto positivo sulla loro vita quotidiana.

Per quanto riguarda noi operatori DUN, l'incontro con gli altri partner del progetto è stato produttivo e stimolante. La collaborazione con professionisti di diversi paesi europei ha arricchito il progetto attraverso la condivisione di esperienze, metodologie e buone pratiche. Gli scambi interculturali ci hanno permesso di condividere conoscenze e imparare nuove tecniche di arte terapia e strategie di intervento che abbiamo poi potuto applicare nelle nostre sessioni.

Questa collaborazione ha facilitato la creazione di reti di supporto e partnership durature, che apporteranno benefici a futuri progetti e iniziative, promuovendo la comprensione e il rispetto interculturale.

Partecipare a questo progetto ha rafforzato la nostra consapevolezza che l'arte terapia è uno strumento potente per promuovere l'inclusione sociale. Le partecipanti hanno mostrato un notevole miglioramento nella capacità di esprimere le proprie emozioni e raccontare le proprie storie. Inoltre, abbiamo osservato che la combinazione di attività artigianali con tecniche di storytelling digitale e arti visive può facilitare il processo di consapevolezza di sé e rafforzare il senso di appartenenza alla comunità. Molte di loro hanno riferito un aumento della fiducia sia in sé stesse sia nella comunità, e testimoniato un impatto positivo sulla loro vita quotidiana.

ARCSS - Associação Recreativa Cultural e Social de Silveirinhos

ARCSS's workshops in Portogallo

Per ARCSS (Associação Social de Silveirinhos), la partecipazione al progetto ARTEMI è stata estremamente arricchente e importante. Lavorare con le donne migranti ci ha permesso di comprendere la loro realtà, il loro potenziale e le loro difficoltà. Ogni donna migrante è unica, porta con sé un bagaglio personale e culturale, e la sua origine deve essere presa in considerazione nell'organizzare attività e progetti. L'apertura alle attività e i loro pregiudizi variavano a seconda della cultura e del paese di origine.

Questo progetto ha rafforzato le competenze dell'associazione e dei nostri tecnici, permettendoci di adattarci a culture diverse, di avvicinare le persone in modi diversi e di guadagnare la loro fiducia. Collaborare con gli stakeholders ha rafforzato le nostre competenze di lavoro comunitario, ampliando ulteriormente il lavoro che già svolgiamo con utenze vulnerabili e fornendoci ulteriori informazioni su realtà diverse, consentendoci così di adattare le nostre strategie di intervento.

I laboratori pilota sono stati molto importanti per capire quali attività e metodologie fossero più appropriate per raggiungere le donne migranti e aiutarle nella loro inclusione. Ci hanno permesso di sperimentare diverse metodologie e di creare un ambiente sicuro e di fiducia con le donne migranti.

Alla fine del progetto, ribadiamo l'idea che qualsiasi lavoro con le donne migranti debba sempre affrontare tre assi che segnano la vita di queste donne:

- Memoria e identità;
- Difficoltà di integrazione;
- Progetti di vita.

SMP - Storie di Mondi Possibili

Il progetto ARTEMI ha fornito alla nostra associazione “Storie di Mondi Possibili” preziosi spunti di riflessione sulla realtà delle donne migranti in Italia e in Europa, facendo luce sulle sfide e sulle opportunità che devono affrontare.

I workshops SMP in Italia

Le donne coinvolte nel progetto provengono da contesti diversi: alcune possiedono competenze e conoscenze non pienamente riconosciute in Italia, mentre altre hanno avuto un accesso limitato all'istruzione prima del loro arrivo. Nonostante la limitata disponibilità di tempo e le barriere culturali, queste donne hanno dimostrato una notevole determinazione a migliorare la propria situazione, in particolare le giovani provenienti da Afghanistan e Iran, spinte dal desiderio di cambiamento sia per loro stesse sia per le donne rimaste nei loro Paesi d'origine.
Il progetto ha offerto uno spazio sicuro in cui queste donne potevano incontrarsi, riconoscere il proprio potenziale e rafforzare le proprie competenze, evidenziando l'importanza di iniziative come ARTEMI. La collaborazione con altre organizzazioni europee ha arricchito le metodologie di

tutti, portando alla creazione di attività educative innovative, come l'integrazione del racconto autobiografico nei laboratori di artigianato e cucina.
Infine, il nostro progetto ha sottolineato il valore delle reti di solidarietà tra donne, coinvolgendo volontarie italiane e associazioni locali a Roma. Ha anche dimostrato come le donne migranti siano una parte vitale del processo di cambiamento sociale in Europa, contribuendo a un movimento di trasformazione e miglioramento

MEXPERT - Mobilizing Expertise AB

I workshops MEXPERT in Svezia

Avendo lavorato per anni con migranti e professionisti del sociale, il nostro team ha acquisito una profonda familiarità con le varie sfide sociali e psicologiche che i migranti, in particolare le donne migranti, affrontano nei loro paesi d'origine. Le nostre esperienze ci hanno portato a riconoscere l'importanza di affrontare queste problematiche attraverso un progetto Erasmus+. Grazie al supporto del nostro coordinatore italiano, DUN, la nostra idea si è evoluta da un semplice concetto a un progetto Erasmus+ definito.

Prima dell'inizio del progetto, avevamo previsto alcune delle difficoltà che le donne migranti affrontano e credevamo che creare uno spazio per esprimersi attraverso l'arte sarebbe stato utile. Tuttavia, man mano che il progetto si sviluppava, abbiamo assistito in prima persona alla profonda solitudine che molte donne migranti provano, alla loro tendenza a nascondere il malessere ai partner e ai grandi ostacoli che incontrano nel trovare lavoro. È stato un momento di svolta per tutte rendersi conto che quasi tutte condividevano le stesse difficoltà e che non era "strano" sentirsi male per questo.

I laboratori all'interno del progetto ArtEMI sono stati accolti con grande entusiasmo, con le partecipanti che esprimevano un forte desiderio di avere più opportunità di connettersi con altre

donne migranti che comprendevano le loro difficoltà. Come MEXPERT, abbiamo organizzato un totale di 15 attività e laboratori settimanali per affrontare queste problematiche e promuovere il benessere delle partecipanti. I laboratori "Il Fiume della Vita", "Artigianato Manuale", "Dipingi e Sorseggia" e la "Settimana della Consapevolezza" sono quelli che hanno suscitato maggiore interesse tra le donne migranti. In particolare, il laboratorio "Il Fiume della Vita" è stato un momento importante di condivisione, durante il quale le partecipanti spesso raccontavano storie tristi, che hanno portato a momenti potenti di solidarietà di valore terapeutico. ArtEMI ha sottolineato l'importanza di offrire una piattaforma alle donne migranti in cui possano connettersi, ascoltarsi e sostenersi a vicenda, evidenziando anche il valore di gesti semplici come un abbraccio.

Il successo dei nostri laboratori e le relazioni costruite con le partecipanti durante il progetto ArtEMI ci hanno lasciato ricordi preziosi. Siamo grati per i legami rafforzati e le amicizie durature che sono proseguite oltre la conclusione del progetto. Speriamo che tutte le donne migranti nel mondo possano sperimentare il potere trasformativo di un progetto come ArtEMI.

DAFNI Kentro Epaggelmatikis Katartisis

Per l'équipe di DAFNI KEK, far parte del progetto ArtEMi è stato un viaggio ricco di spunti e di trasformazioni. Attraverso l'uso di varie metodologie di arteterapia come le passeggiate, fotografiche, la narrazione autobiografica e lo storytelling, la scrittura creativa, la poesia e il disegno, e lo sviluppo di varie attività basate su queste metodologie, abbiamo cercato di promuovere la resilienza, la creatività e l'inclusione sociale nel nostro gruppo target. Le nostre attività hanno mostrato indicatori interessanti e possono essere considerate efficaci nel superare il disagio psicologico, nel migliorare l'autostima e nel favorire un atteggiamento di autoimprenditorialità, e abbiamo osservato direttamente il loro potere trasformativo. Abbiamo imparato che combinare queste espressioni creative offre benefici terapeutici e dà potere alle donne di riflettere sulle proprie esperienze, condividere le loro storie e immaginare un futuro migliore.

Le nostre osservazioni della fase sperimentale sono state incoraggianti; le partecipanti hanno mostrato miglioramenti significativi nel loro benessere emotivo, nella fiducia in se stesse e nelle relazioni sociali. Durante il nostro evento di Presentazione Pubblica del Progetto, molte partecipanti ci hanno confidato di vedersi per la prima volta come persone capaci, con storie e competenze preziose. Questo ci ha dato la spinta per continuare le attività del nostro progetto e per completare la pubblicazione dei nostri PR, dell'ArtEMi Toolkit, delle Linee Guida sull’Occupabilità ArtEMi e delle Pratiche di Supporto ArtEMi. Tuttavia, c'è ancora molto da fare. Aspiriamo ad ampliare la nostra azione, coinvolgendo più organizzazioni a livello locale, nazionale ed europeo e far loro conoscere le nostre metodologie, per affrontare le molteplici sfide che le donne migranti devono affrontare. Il nostro obiettivo finale è offrire opportunità educative, di formazione e occupazionali complete a diversi gruppi di educatori attivi in questo campo, per garantire la piena integrazione e partecipazione attiva nella società delle donne migranti.

I workshops di DAFNI KEK's in Grecia

1. I bisogni dei migranti legati all'inclusione sociale e allo sviluppo professionale

I migranti spesso sperimentano livelli più elevati di esclusione e si trovano prevalentemente nei gruppi socioeconomici più bassi, affrontando sfide come l'instabilità del lavoro, la disoccupazione, la mancanza di una casa, alloggi al di sotto degli standard, cattive condizioni di salute e modelli di consumo insufficienti. Per prosperare, hanno bisogno di posti di lavoro stabili, alloggi adeguati, accesso all'assistenza sanitaria, sicurezza finanziaria e opportunità educative e professionali sia per i giovani che per gli adulti (Federazione Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa [IFRC], n.d.). Inoltre, una volta soddisfatti i bisogni di base, è fondamentale affrontare i traumi del passato attraverso il sostegno psicosociale (Satinsky et al., 2019; Schick et al., 2016). L'integrazione nelle nuove comunità è fondamentale, ma può essere ostacolata da barriere linguistiche e culturali, che rendono queste condizioni fondamentali per aiutare i migranti ad adattarsi al nuovo ambiente (Mirici, 2020).

Migranti: Tendenze

I dati Eurostat (2022a) mostrano che il 1° gennaio 2021 la popolazione dell'UE era di 447,2 milioni di persone, con 23,7 milioni (5,3%) di cittadini non comunitari. Inoltre, nel 2022, l'UE ha registrato una notevole impennata di nuove domande di asilo. Eurostat ha riportato un aumento del 64% rispetto al 2021, con 881.220 richiedenti asilo per la prima volta che hanno cercato protezione nell'UE in quell'anno (Eurostat, 2024b). Anche la migrazione familiare ha registrato un aumento e ha costituito la più grande categoria di afflussi, rappresentando oltre il 40% di tutti i nuovi migranti permanenti nei Paesi dell'OCSE, compresi tutti gli Stati membri dell'UE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico [OCSE], 2022).

Quadro giuridico

Il quadro giuridico che regola la legalizzazione in molti Paesi dell'Unione europea è spesso criticato perché rigido, burocratico e poco accogliente per i migranti. Impone severe restrizioni attraverso procedure troppo complesse (Federico & Baglioni, 2021). La legalizzazione è tipicamente vista come una soluzione temporanea, che tratta i migranti come transitori o in attesa di partenza. Di conseguenza, la facilitazione dell'integrazione sociale dei migranti dipende dall'attuazione di procedure più semplici ed efficienti che riducano al minimo gli ostacoli burocratici (Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali [FRA], 2023). La semplificazione del processo di legalizzazione è fondamentale per favorire l'integrazione sociale dei migranti.

Partecipazione attiva al mercato del lavoro

“Dipingi e sorseggia” workshop organizzato da MEXPERT

La partecipazione attiva al mercato del lavoro è fondamentale per il successo dell'integrazione sociale dei migranti. Questo impegno funge da pietra miliare per l'inclusione sociale e informa lo sviluppo delle politiche (Federico & Baglioni, 2021). Sebbene la partecipazione al mercato del lavoro sia innegabilmente cruciale, la disoccupazione aumenta significativamente il rischio di emarginazione ed esclusione sociale (OCSE, 2022).Tuttavia, esiste una notevole discrepanza tra le qualifiche di molti migranti e i tipi di occupazione che riescono a ottenere. Spesso i migranti si ritrovano in occupazioni poco qualificate e fisicamente impegnative e queste posizioni non riescono a sfruttare appieno il potenziale dei migranti, che comprende sia i loro risultati scolastici formali sia le loro competenze pratiche (OCSE/Commissione europea, 2023). La ricerca sottolinea che la qualità dell'occupazione è altrettanto importante del semplice fatto di essere occupati. L'occupazione offre ai migranti non solo sicurezza finanziaria, ma anche opportunità di connessione sociale, accesso all'alloggio, interazione con i colleghi e acquisizione della lingua (Dorn & Zweimüller, 2021). Inoltre, un lavoro sicuro conferisce uno status sociale sia all'interno del nucleo familiare del migrante sia nel Paese ospitante. Ciononostante, la sfida significativa che persiste è che l'attuale mercato del lavoro mostra una sottoutilizzazione del capitale sociale ed educativo che i migranti portano con sé.
(OECD/European Commission, 2023).

Active involvement in the society

La partecipazione attiva alla società del Paese ospitante è fondamentale per l'integrazione dei migranti e ha un effetto significativo sul loro benessere. Quando i migranti esprimono attivamente le loro opinioni, si impegnano nei processi sociali e contribuiscono al processo decisionale, si sentono più legati al loro nuovo ambiente. Anche il rapporto tra la popolazione autoctona e quella migrante svolge un ruolo fondamentale; una forte coesione sociale favorisce l'integrazione, mentre una debole coesione la ostacola.Le ricerche indicano che l'acquisizione della cittadinanza è una tappa cruciale in questo processo, e la partecipazione alle elezioni è un chiaro segno di integrazione (Frangiskou et al., 2020).

Anche i servizi religiosi e le attività all'interno delle reti e delle associazioni di migranti sono essenziali, in quanto forniscono un senso di conforto e di comunità.Queste interazioni aiutano a promuovere i legami sociali, consentendo ai migranti di condividere le proprie competenze ed esperienze, di contribuire al benessere degli altri e di ritrovare un senso di valore (IFRC, n.d.).

L'alloggio

Le ricerche indicano che i migranti spesso subiscono discriminazioni nella ricerca di un alloggio adeguato, con conseguenti bisogni di base non soddisfatti e violazioni dei loro diritti fondamentali. L'integrazione è quindi vista come un processo bilaterale che richiede un impegno reciproco ed è intesa come uno sforzo a lungo termine che coinvolge molteplici fattori e bisogni di base (Salinaro & Ilardo, 2022). L'accesso all'alloggio è un fattore determinante per il successo dell'integrazione, in quanto ha un impatto significativo sull'occupazione, sulle opportunità di istruzione e sulle interazioni con le comunità ospitanti. Nonostante sia ufficialmente riconosciuto come un diritto umano fondamentale, l'accesso all'alloggio e una legislazione adeguata per i migranti non sono garantiti in tutta Europa (OCSE/Commissione europea, 2023).

La crisi economica del 2008 ha messo in luce una grave crisi abitativa in Europa, aggravata da interventi pubblici inadeguati. Ciò ha comportato costi elevati per gli alloggi, carenza di alloggi sociali e a prezzi accessibili e una maggiore discriminazione nel mercato immobiliare, rendendo difficile per i migranti assicurarsi un alloggio stabile e a lungo termine (Lukes et al., 2019). Molti migranti sopportano condizioni abitative e igieniche disumane, spesso vivendo in “alloggi temporanei” all'interno di quartieri urbani in degrado. Un problema significativo è l'isolamento geografico e residenziale delle comunità di migranti in queste aree, che porta alla formazione di ghetti etnici.

Tuttavia, molti migranti, in particolare quelli irregolari, devono affrontare alti livelli di esclusione e barriere significative nell'accesso all'assistenza sanitaria. I rischi specifici per la salute e le difficoltà di accesso colpiscono in modo sproporzionato i migranti appena arrivati, quelli che si trovano in centri di accoglienza temporanea o di detenzione e gli immigrati privi di documenti. Anche i migranti di lungo corso incontrano difficoltà nel ricevere assistenza sanitaria in contesti multiculturali. I problemi di salute spesso si intersecano con la povertà e le cattive condizioni di vita, creando un circolo vizioso che collega privazioni, cattiva salute e accesso limitato all'assistenza sanitaria. Per i richiedenti asilo e i migranti privi di documenti, le conseguenze fisiche di guerre e torture comportano spesso problemi di salute mentale.I migranti irregolari sono spesso esclusi dai programmi sanitari nazionali e dalle tutele finanziarie, devono far fronte a costi elevati, scarsa alfabetizzazione sanitaria, lacune nelle competenze culturali dei fornitori,

stigma e servizi di interpretariato insufficienti (Organizzazione Mondiale della Sanità [OMS], 2022).

Molti problemi di salute che colpiscono i migranti, i richiedenti asilo e gli immigrati irregolari sono strettamente legati alla povertà e alle privazioni. Migliorare le loro condizioni economiche e di vita dovrebbe essere una priorità per migliorare la loro salute. Ciò potrebbe comportare iniziative volte a migliorare le opportunità di lavoro e a fornire ulteriore sostegno attraverso servizi sociali e alloggi (OMS, 2022).

Lingua e istruzione

I bambini, gli adolescenti e alcuni adulti hanno bisogno di accedere all'istruzione primaria, secondaria e superiore, nonché alla formazione professionale.Per i migranti, in particolare per quelli che non hanno uno status regolare o che devono pagare per l'istruzione, questo può essere particolarmente difficile.Le barriere linguistiche spesso ritardano ulteriormente i progressi scolastici dei bambini (IFRC, n.d.).I migranti hanno anche bisogno di informazioni aggiornate sui loro diritti, sui cambiamenti normativi e di indicazioni pratiche su come esercitare tali diritti.Tuttavia, le difficoltà linguistiche possono ostacolare la loro capacità di ottenere informazioni accurate e tempestive attraverso fonti tradizionali come i notiziari e la radio. (Frangiskou et al., 2020).

“Cioccolato” workshop organizzato da ARCSS

1.1 I bisogni delle donne migranti legati all'inclusione sociale e allo sviluppo professionale

Le donne migranti svolgono un ruolo socio-economico crescente nell'Unione europea (UE). Un tempo erano viste principalmente come compagne degli uomini migranti, mentre ora migrano autonomamente per lavoro. La migrazione può aumentare l'autonomia, il capitale umano, l'autostima e l'influenza delle donne all'interno delle loro famiglie e comunità. Accedendo all'istruzione e alle opportunità economiche nel Paese ospitante, le donne possono modificare le norme tradizionali e migliorare i propri diritti e le proprie risorse. Tornate a casa, spesso mantengono la loro autonomia, riportando nuove competenze e norme e spesso avviando un'attività in proprio (European Migration Network [EMN], 2021). Nonostante costituiscano circa la metà della popolazione migrante globale, l'integrazione delle donne nelle società di accoglienza è spesso ostacolata da barriere istituzionali.Lo status giuridico influisce in modo significativo sulla loro esperienza migratoria: molte lavorano in settori poco retribuiti e non regolamentati, nonostante siano più che qualificate (Orav, 2023).L'occupazione e lo status giuridico influiscono sull'accesso ai servizi pubblici e quelle con bambini piccoli devono affrontare ulteriori sfide per entrare nel mercato del lavoro.In altre parole, le donne migranti hanno maggiori probabilità di essere disoccupate o economicamente inattive rispetto ad altri gruppi nell'UE (Istituto europeo per l'uguaglianza di genere [EIGE], 2024).

Donne migranti: Tendenze attuali

Secondo i dati, le donne rappresentano quasi la metà della popolazione migrante globale. Nel 2020, il 48,1% dei migranti erano donne (Migration Data Portal, n.d.). L'UE-27 più la Norvegia aveva una popolazione di 452,7 milioni di persone, di cui le donne costituivano il 51%. Mentre nella maggior parte degli Stati membri gli uomini superano leggermente le donne tra i migranti, a Cipro, in Francia e in Irlanda si registra un numero maggiore di migranti di sesso femminile.I cittadini di Paesi terzi rappresentavano il 5% della popolazione e gli uomini il 51% (EIGE, 2024).

Le tendenze recenti mostrano che oggi quasi tante donne quanti uomini migrano autonomamente verso e all'interno dell'Europa, un cambiamento rispetto al passato, quando le donne si univano principalmente ai loro partner.Le donne spesso incontrano barriere specifiche di genere nel mercato del lavoro formale, spingendo molte di loro verso lavori informali, tradizionalmente femminili, come il lavoro domestico e di cura. In quanto mittenti di rimesse, le donne migranti svolgono un ruolo socio-economico cruciale sia nel Paese d'origine che in quello ospitante (EIGE, 2024).

Inoltre, un aumento significativo del numero di rifugiati è seguito all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia nel febbraio 2022. Nell'aprile del 2023, erano stati registrati più di 8 milioni di rifugiati in tutta Europa, la maggior parte dei quali era inizialmente fuggita dall'Ucraina verso i Paesi limitrofi dell'Unione europea; la maggior parte di essi era costituita da donne e bambini, che rappresentavano il 90% delle persone fuggite (United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women [UN Women] & CARE International, 2022).

Lo status giuridico

La capacità di una donna migrante di integrarsi nella società dell'UE dipende in larga misura dal suo status giuridico. Le donne che risiedono legalmente e hanno un lavoro hanno le migliori opportunità di integrazione. L'integrazione delle donne che arrivano per il ricongiungimento familiare, disciplinato dalla Direttiva 2003/86/CE, è più complicata. Poiché la maggior parte dei migranti familiari è costituita da donne, esse subiscono un impatto significativo da queste norme, che possono portare all'esclusione sociale e alla dipendenza da relazioni dannose a causa della paura della deportazione. I migranti irregolari devono affrontare un'instabilità ancora maggiore, con minacce costanti di deportazione o detenzione, e sono limitati a impieghi nel mercato informale (European Migration Network [EMN], 2021). La Direttiva 2004/81/CE consente alle vittime della tratta di esseri umani di ottenere un permesso di soggiorno e di integrarsi, a condizione che collaborino con le autorità. Gli Stati membri possono estendere questa protezione anche ai cittadini di Paesi terzi coinvolti nel favoreggiamento della migrazione irregolare.

"Presentati raccontando la tua storia" workshop organizzato da DAFNI KEK

Partecipazione al mercato del lavoro

L'integrazione delle donne migranti è una questione complessa, influenzata dal Paese ospitante, dalla loro comunità e dalla loro accettazione delle norme generali; alcune donne sono emarginate, soprattutto quelle provenienti da comunità musulmane devote che possono

incontrare ostacoli alla partecipazione a programmi di formazione e a programmi misti. Le donne migranti possono subire coercizioni e violenze, tra cui matrimoni forzati e mutilazioni genitali femminili, mentre le barriere del Paese ospitante all'occupazione, ai servizi e all'indipendenza economica - aggravate da politiche e pratiche istituzionali - aggravano la loro esclusione e la doppia discriminazione che subiscono in quanto migranti e donne (Global Migration Policy Associates [GMPA], n.d.). Le donne migranti hanno maggiori probabilità di essere disoccupate o economicamente inattive rispetto a qualsiasi altro gruppo nel mercato del lavoro dell'UE, con tassi di occupazione fortemente legati ai motivi della migrazione. Le donne rifugiate hanno un tasso di occupazione medio del 45% rispetto al 62% degli uomini rifugiati e le donne migranti, soprattutto quelle provenienti da Paesi con bassi tassi di occupazione femminile o con bambini piccoli, devono affrontare una disoccupazione più elevata, ulteriormente aggravata dalla pandemia COVID-19 attraverso la perdita del lavoro, l'aumento del lavoro di cura e l'esposizione al lavoro in prima linea (EIGE, 2020).

Coinvolgimento attivo nella società

Le donne rifugiate spesso si aspettano che le loro comunità mantengano le tradizioni culturali del loro Paese d'origine, tra cui la cura dei figli, i doveri domestici e la lingua, come dettato dai membri della famiglia maschile; questa aspettativa favorisce l'isolamento e la dipendenza, ostacolando l'integrazione e limitando l'accesso ai servizi, alle opportunità di lavoro, alla formazione e ai corsi di lingua (Sansonetti, 2016). Prevenire il loro isolamento è essenziale per migliorare il loro benessere e la loro integrazione. Inoltre, le donne richiedenti asilo e rifugiate devono affrontare un'integrazione sociale e un'indipendenza limitate a causa del ridotto accesso all'apprendimento della lingua del Paese ospitante e della loro dipendenza dalla famiglia per le traduzioni (Sansonetti, 2016). Ciò ostacola anche le loro opportunità sul mercato del lavoro, poiché non possono partecipare a corsi di formazione o ad altri programmi legati all'occupazione.

Secondo gli studi sull'integrazione dei migranti, la relazione tra integrazione economica e sociale può essere bidirezionale, nel senso che l'occupazione porta a una più ampia integrazione sociale (Barslund et al., 2017). Il lavoro non fornisce solo un sostegno economico, ma favorisce un senso di appartenenza alla società e uno scopo (Rosso et al., 2010). Al contrario, la perdita del lavoro può portare all'isolamento sociale e ad altri effetti psicologici negativi (Krug et al., 2019). L'impatto dell'occupazione sull'inclusione sociale dipende anche dalla qualità del lavoro (Pohlan, 2019). Gli indicatori di Saragozza della Commissione europea misurano l'integrazione sociale attraverso l'integrazione nel mercato del lavoro, lo stato di salute, il livello di istruzione, l'inclusione sociale, i tassi di naturalizzazione e lo stato di residenza a lungo termine (OCSE/UE, 2023). Barslund et al. (2017) sostengono che questi indicatori possono essere importanti per

valutare il benessere dei migranti, ma di solito offrono una visione limitata della partecipazione attiva nelle società ospitanti.

Per valutare la partecipazione attiva dei migranti nelle società ospitanti, Barslund et al. (2017), basandosi su Hoskins e Mascherini (2008), misurano la percentuale di popolazione migrante impegnata in attività quali il volontariato in organizzazioni, la firma di petizioni, la partecipazione a manifestazioni legali, il boicottaggio di prodotti, l'esposizione di distintivi o adesivi per la campagna elettorale, il contatto con politici o funzionari e l'iscrizione a partiti politici. I ricercatori hanno riscontrato che i cittadini di Paesi terzi hanno generalmente meno probabilità di impegnarsi in attività di cittadinanza attiva, con un divario di genere notevolmente maggiore, soprattutto tra le persone poco qualificate, e che il tasso di disoccupazione iniziale nel Paese ospitante influisce negativamente sull'occupazione attuale e sulla cittadinanza attiva dei migranti, anche se questo effetto diminuisce nel tempo. Le cattive condizioni iniziali del mercato del lavoro riducono le prospettive di occupazione e i risultati dell'integrazione sociale negli anni successivi. Tenendo conto di tutti i fatti, le politiche per l'integrazione delle donne migranti e rifugiate dovrebbero mirare a responsabilizzarle e a promuovere la loro indipendenza, offrendo servizi e misure che rispondano alle loro esigenze specifiche e aiutino a prevenire l'isolamento.

Alloggi

Dal 2016 al 2020, i cittadini di Paesi terzi hanno registrato tassi di sovraffollamento superiori di circa 10 punti percentuali rispetto ai cittadini dell'UE. In entrambi i gruppi sono stati osservati miglioramenti, con una diminuzione del sovraffollamento del 3% per i cittadini di Paesi terzi e dell'8% per i cittadini dell'UE dal 2019 al 2020 (Eurostat, 2024d). Le donne immigrate da Paesi terzi hanno registrato tassi di sovraffollamento inferiori rispetto ai maschi, da 1,8 a 3,4 punti percentuali ogni anno. (Eurostat, 2024d). Tuttavia, in alcuni Stati membri dell'UE, le donne hanno

“Abilità lavorative” workshop organizzato da SMP

affrontato livelli di sovraffollamento più elevati rispetto ai maschi, con differenze che vanno da 0,5 punti in Portogallo a 4,8 punti in Germania (Eurostat, 2024d).

In effetti, i rifugiati devono affrontare sfide abitative significative a causa di sistemi di accoglienza inadeguati e proprietari discriminatori, che portano alla segregazione in aree specifiche delle città ospitanti (McAuliffe & Oucho, 2024; Alam et al., 2019). Allo stesso modo, le condizioni di vita nei campi profughi e nei centri di accoglienza sono spesso terribili, con un accesso limitato ai servizi di base e un aumento della violenza. Le donne, tipicamente escluse dai processi decisionali, soffrono maggiormente di queste condizioni (UNHCR, 2020). Le donne rifugiate, soprattutto quelle con figli, hanno spesso maggiore accesso ad alloggi protetti a causa della loro vulnerabilità, ma non è così per le donne rifugiate sole, che hanno maggiori probabilità di rimanere in alloggi di emergenza rispetto alle loro controparti maschili che hanno un migliore accesso al mercato del lavoro (Alam et al., 2019; EMN, 2022). Inoltre, le donne e le ragazze sfollate nelle aree urbane vivono spesso in condizioni disagiate, con servizi di base limitati, rischiando lo sfruttamento sessuale a causa della disoccupazione e delle difficoltà economiche, e subendo restrizioni nell'uscire di casa per evitare il controllo della polizia e della famiglia (Sansonetti, 2016). Anche la violenza domestica rientra tra i rischi che le donne devono affrontare (EMN, 2022). Sia le donne che gli uomini rifugiati incontrano discriminazioni nella ricerca di un alloggio, subendo il razzismo dei padroni di casa e dei vicini, il che causa un notevole stress e influisce negativamente sul comportamento dei bambini (UNHCR, 2020).
Tenendo conto di tutti i fatti, le ONG e le istituzioni pubbliche dovrebbero tenere consultazioni separate con le donne rifugiate per rispondere alle loro specifiche esigenze di alloggio e garantire alloggi e servizi igienici separati per uomini e donne, mantenere l'unità familiare, permettere alle donne sole di vivere separatamente con i loro figli, fornire un'illuminazione adeguata e garantire l'accesso alla scuola, ai trasporti pubblici e ai servizi sanitari (UNHCR, 2020). Inoltre, alloggi separati per uomini e donne possono aiutare a prevenire la violenza di gruppo e i centri di accoglienza dovrebbero educare sulla sua natura criminale, garantire condizioni sicure per la denuncia, prendere sul serio le denunce e sostenere le vittime per incoraggiare un maggior numero di donne a denunciare tali crimini (UNHCR, 2020; Alam et al., 2019). Anche le strutture per l'infanzia sono di estrema importanza per consentire alle donne rifugiate e richiedenti asilo di partecipare a colloqui, ricerche di lavoro e appuntamenti sanitari (EMN, 2022; UNHCR, 2020). Inoltre, le autorità pubbliche dovrebbero promuovere campagne di educazione della comunità e migliorare le misure per fornire ai rifugiati un alloggio adeguato, l'accesso ai servizi sociali, ai trasporti pubblici, alle scuole, al lavoro e all'assistenza sanitaria (McAuliffe & Oucho, 2024; EMN, 2022). Inoltre, un servizio di mediazione dovrebbe offrire ai rifugiati suggerimenti legali, assistenza nella ricerca di un alloggio, interpreti e risoluzione dei conflitti con i proprietari e i vicini (Sansonetti, 2016).

Salute

Tra il 2016 e il 2020, la percentuale media di bisogni medici non soddisfatti auto-riferiti è diminuita nell'UE-27 e in Norvegia (Eurostat, 2024e). Tuttavia, le donne migranti provenienti da Paesi terzi hanno costantemente segnalato bisogni sanitari non soddisfatti più elevati rispetto agli uomini provenienti da Paesi terzi e alla popolazione totale, tranne che nel 2016 (Eurostat, 2024e). In particolare, la salute delle donne rifugiate è spesso critica a causa delle loro esperienze di guerra, instabilità politica, cambiamenti climatici, persecuzioni, malnutrizione, traumi psicologici, violenza, MGF e mancanza di accesso all'assistenza sanitaria di base e ai servizi di prevenzione nei Paesi d'origine e durante il viaggio (McAuliffe & Oucho, 2024; EMN, 2022). Devono inoltre affrontare difficoltà legate all'accesso ai servizi sanitari, barriere comunicative e interculturali, mancanza di informazioni sul funzionamento del sistema sanitario e di personale sanitario formato sulle problematiche dei rifugiati, incomprensioni reciproche e mancanza di fiducia (McAuliffe & Oucho, 2024; EMN, 2022). Inoltre, devono affrontare difficoltà legate all'accesso ai servizi sanitari, barriere comunicative e interculturali, mancanza di informazioni sul funzionamento del sistema sanitario e di personale sanitario formato sulle problematiche dei rifugiati, incomprensioni reciproche e mancanza di fiducia (McAuliffe & Oucho, 2024; EMN, 2022; EIGE, 2020).

Inoltre, la mancanza di kit igienici può avere un impatto negativo sulle donne e sulle ragazze rifugiate, limitando la loro partecipazione alle attività della comunità, alla formazione, all'occupazione e alla frequenza scolastica, con conseguenti risultati scolastici inferiori (EMN, 2022; EIGE, 2020). L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati [UNHCR] (2020) propone che i servizi sanitari effettuino uno screening dei soggetti a rischio, offrano supporto

psicologico, svolgano attività di salute riproduttiva e garantiscano cure e follow-up accessibili e sensibili al genere, collaborando con gli operatori sanitari tradizionali e con la comunità per migliorare le iniziative di sensibilizzazione e sostegno. Inoltre, l'UNHCR (2020) descrive le responsabilità dei Paesi ospitanti in materia di salute delle donne migranti e rifugiate. I Paesi ospitanti sono invitati a fornire protezione e assistenza sanitaria, compreso il trattamento dei traumi, alle donne in situazioni difficili come i conflitti armati e lo status di rifugiato, a garantire l'accesso alle informazioni e ai servizi per la salute sessuale per tutte le donne e le ragazze, comprese le vittime della tratta, a garantire una maternità sicura e servizi ostetrici d'emergenza e ad attuare le leggi contro le MGF e il matrimonio infantile (UNHCR, 2020).

Lingua e istruzione

Dal 2016 al 2020, il livello di istruzione nell'UE-27 e in Norvegia è aumentato al 77% per la popolazione totale e al 69% per i cittadini di Paesi terzi (Eurostat, 2024f). Le donne migranti hanno superato gli uomini nella crescita dell'istruzione, anche se i loro livelli di istruzione sono ancora inferiori a quelli della popolazione generale, con il 70% che ha un'istruzione secondaria superiore o terziaria rispetto al 77% complessivo nel 2020 (Eurostat, 2024f; EMN, 2022). Dal 2016 al 2019, la percentuale di persone con istruzione terziaria è aumentata dal 29,9% al 32% (Eurostat, 2024f). Le donne migranti hanno costantemente superato gli uomini migranti, con un aumento del livello di istruzione dal 28% al 32% (Eurostat, 2024f; EMN, 2022).

È evidente che l'accesso all'istruzione e alla formazione è fondamentale per l'integrazione e la resilienza delle donne rifugiate e richiedenti asilo. L'istruzione giova alle madri e ai loro figli, motivandoli al successo reciproco (Hawkes et al., 2020; EMN, 2022; Sansonetti, 2016). Una formazione efficace dovrebbe promuovere l'integrazione sociale e nel mercato del lavoro, combattere l'esclusione sociale e coinvolgere i datori di lavoro per lo sviluppo delle competenze e l'inserimento lavorativo (McAuliffe & Oucho, 2024; EMN, 2022; Sansonetti, 2019). Inoltre, tutti i tipi di programmi di formazione devono tenere conto del tempo limitato delle donne a causa dei doveri familiari, offrendo orari flessibili e assistenza all'infanzia (McAuliffe & Oucho, 2024; EMN, 2022; EIGE, 2020). La formazione dovrebbe offrire l'opportunità di migliorare competenze non riconosciute e fornire certificati accreditati a livello nazionale per favorire l'integrazione professionale (McAuliffe & Oucho, 2024; EMN, 2022; EIGE, 2020; Alam et al., 2019). Certo, l'istruzione dà speranza alle donne rifugiate spesso impiegate in lavori poco qualificati (Sansonetti, 2016).

Inoltre, i corsi di lingua sono fondamentali per l'integrazione dei rifugiati e dovrebbero essere disponibili sin dalle prime fasi del processo (EMN, 2022; Alam et al., 2019). Questi corsi,

tipicamente organizzati da ONG piuttosto che da istituzioni pubbliche, aiutano i rifugiati, soprattutto le donne, ad acquisire l'appartenenza alla comunità e l'indipendenza (Sansonetti, 2016). Un'adeguata formazione linguistica consente alle donne di integrarsi nella società, di utilizzare con fiducia i servizi pubblici e di comprendere i propri diritti senza la mediazione maschile; i corsi più efficaci includono l'apprendimento della lingua, della cultura locale, delle abilità pratiche e della consapevolezza dei diritti (EIGE, 2020; Sansonetti, 2016). Tuttavia, l'accesso a questi corsi può essere difficile a causa dei doveri di cura della famiglia e della limitata disponibilità di servizi di assistenza all'infanzia, che spesso privilegiano i genitori occupati, svantaggiando le donne rifugiate disoccupate (McAuliffe & Oucho, 2024; EMN, 2022).

Workshop "Logo" organizzato da ARCSS

Protezione dalla violenza di genere

Le donne migranti, rifugiate e richiedenti asilo affrontano una significativa vulnerabilità allo sfruttamento e all'abuso, spesso incontrando violenza di genere prima dell'inizio e durante il loro viaggio di migrazione (EIGE, 2020; Araujo, 2019; Parish, 2017). Questa violenza, compreso lo stupro perpetrato da partner intimi e presunti protettori, è prevalente in tutte le fasi del viaggio, evidenziando i rischi persistenti associati alla migrazione (EIGE, 2020; Araujo, 2019). Soprattutto coloro che viaggiano da soli o le ragazze adolescenti devono affrontare rischi significativi come il matrimonio precoce e forzato, il sesso transazionale, lo stupro, le molestie sessuali e le aggressioni fisiche (FRA, 2019; Freedman, 2016). Tuttavia, al loro arrivo nell'UE rimangono vulnerabili alla violenza sessuale e di genere nei centri di accoglienza e in altre strutture per rifugiati, a cui si aggiungono le barriere che ostacolano l'occupazione, lo status giuridico, la conoscenza della lingua e le reti di sostegno sociale (Poya & Zobnina, 2023; Khaligh, et al., 2022).

Inoltre, l'EIGE (2018) sottolinea che gli Stati membri dell'UE incontrano difficoltà nell'affrontare le richieste di asilo basate sulle mutilazioni genitali femminili e nello stimare accuratamente il

rischio di mutilazioni genitali femminili tra le ragazze, che siano migranti di prima o seconda generazione. La tratta a scopo di sfruttamento sessuale, che colpisce principalmente donne e ragazze, costituisce la forma predominante di traffico di esseri umani nell'UE-27, con il 95% delle vittime registrate in questa categoria tra il 2015-2016 (Commissione europea, 2024; EIGE, 2020; FRA, 2019). Nonostante ciò, i dati sulla tratta rimangono incompleti, in particolare per quanto riguarda lo sfruttamento del lavoro, dove l'80% delle vittime sono uomini, anche se settori come il lavoro domestico vedono una prevalenza di vittime femminili (Commissione europea, 2024; EIGE, 2020; FRA, 2019). Le donne rifugiate e migranti incontrano notevoli ostacoli nell'accesso ai servizi di supporto a causa di fattori quali la scarsa consapevolezza dei diritti e delle procedure di denuncia, l'insufficiente formazione del personale in materia di violenza di genere e la dipendenza dai coniugi per i permessi di soggiorno; inoltre, le donne migranti prive di documenti, temendo l'arresto o la deportazione, spesso esitano a cercare aiuto nonostante debbano affrontare svantaggi economici e intimidazioni legate al loro status (Poya & Zobnina, 2023; EIGE, 2020).

Inoltre, molti esperti e attori umanitari non danno la priorità alla violenza di genere a causa dell'insufficienza di dati e degli attori umanitari non danno priorità alla violenza di genere a causa di dati insufficienti e la mancata denuncia da parte delle vittime, con il risultato di politiche. risposte e misure pratiche per affrontare il problema inefficaci. (EMN, 2022; FRA, 2019). Allo stesso tempo, i sopravvissuti alla violenza di genere spesso non denunciano gli incidenti a causa dell'autocolpevolizzazione, della paura di rappresaglie, della sfiducia nelle autorità e della preoccupazione per lo stigma sociale e il rifiuto; le vittime di violenza sessuale possono anche temere conseguenze negative, come l'essere etichettate come immorali, che potrebbero influire sul loro status di immigrati o sulle loro richieste di asilo (EIGE, 2020; FRA,

Workshop "Opportunità di finanziamento per la creazione di nuove imprese" organizzato da SMP

2019). In conclusione, sono necessari sforzi da parte delle autorità pubbliche e degli attori umanitari per combattere la violenza di genere, tra cui la formazione del personale per comprendere le sensibilità culturali, il dispiegamento di esperti lungo le rotte migratorie e nei luoghi di destinazione, il miglioramento della prevenzione e della mitigazione del rischio da parte delle ONG, la fornitura di aiuti psicologici e la gestione dei casi, la garanzia dell'accesso a interpreti donne per le sopravvissute, l'informazione delle donne sulle leggi e i diritti locali e l'adozione di un approccio personalizzato multidimensionale per affrontare la violenza di genere in diversi contesti, dalla risposta all'emergenza agli sforzi di integrazione a lungo termine.

2. Arti-terapia e tecniche autobiografiche per l'inclusione sociale e lo sviluppo professionale

Con la rapida crescita della popolazione mondiale di rifugiati, è fondamentale sviluppare sistemi di supporto affidabili in tutto il mondo. I rifugiati devono affrontare numerosi traumi dalle fasi precedenti e successive alla migrazione, tra cui crisi, viaggi dolorosi, separazioni e sfide per adattarsi alla nuova realtà (IFRC, n.d.). Spesso soffrono di tassi più elevati di problemi di salute mentale come depressione, ansia e PTSD rispetto alle popolazioni ospitanti (Scott & Williams, 2024). È dimostrato che i rifugiati nei Paesi occidentali hanno maggiori probabilità di soffrire di PTSD rispetto agli individui di pari età della popolazione generale (Nielsen et al., 2019; Kalmanowitz & Ho, 2017). L'OMS (2021) e l'Organizzazione internazionale per le migrazioni [OIM]/Migrazione dell'ONU (2019) riferiscono che lo stress legato alla migrazione può raddoppiare la prevalenza di disturbi gravi e aumentare i disturbi mentali da lievi a moderati dal 10% al 15%-20%. Di conseguenza, fornire risorse per la stabilità fisica e un'assistenza accessibile per la salute mentale, che può assumere diverse forme, è essenziale sia per i migranti che per i rifugiati.

L'arte-terapia è un metodo terapeutico che offre vantaggi unici, soprattutto perché si concentra sul processo creativo anziché sulla comunicazione verbale (Oepen & Gruber, 2023). Può aiutare gli individui a superare gli ostacoli linguistici e assistere coloro che faticano ad articolare le proprie esperienze. Il termine arte-terapia è spesso usato in senso lato per includere diverse arti creative come la danza e la musicoterapia, la creazione di forme d'arte visive o tattili, le arti decorative, le arti performative e le attività di scrittura per motivi terapeutici (Schouten et al., 2015).

Workshop "Lavori artigianali" organizzato da MEXPERT

Le terapie artistico-creative si distinguono dalle altre terapie per la loro natura esperienziale e non verbale e per l'uso di mezzi artistici come il disegno, la pittura, il collage e la scultura per

formare e trasmettere emozioni, pensieri e ricordi (Gladding & Newsome, 2003). A differenza di altre metodologie, l'arteterapia è caratterizzata dall'impegno attivo e dall'esperienza dei materiali artistici, dalla natura tangibile e visiva del processo e dai risultati della creazione artistica (Drožđek & Bolwerk, 2010; Johnson & Lahad, 2009). La ricerca suggerisce che l'arte-terapia può trattare efficacemente i traumi negli adulti, nei rifugiati e nei richiedenti asilo, anche se sono necessari ulteriori studi, in particolare incentrati sui rifugiati e sui richiedenti asilo (Rose & Bingley, 2017). La costruzione della comunità è evidenziata come un risultato positivo per i beneficiari dei gruppi di arte-terapia e per gli individui emarginati, con altri benefici tra cui il sollievo, la riflessione su sé stessi attraverso la creazione di opere d'arte, la difesa dei diritti, la connessione con la casa e la cultura e l'immaginazione di obiettivi futuri (Schwartzberg et al., 2021; Hanania, 2020; Kalamanowitz e Ho, 2017; Ely et al., 2017). Nonostante tutte le evidenti argomentazioni a favore delle tecniche di arte-terapia, la lingua è ancora considerata una barriera poiché richiede tempo aggiuntivo per le traduzioni e le spiegazioni delle attività e pone in dubbio che gli individui con un background linguistico più limitato nella lingua del Paese ospitante possano trarre minori benefici dall'approccio (Ely et al., 2017).

Inoltre, alcuni studi hanno dimostrato che la partecipazione ad attività artistiche aiuta i migranti e i rifugiati a costruire legami sociali, reti di supporto e senso di appartenenza nelle loro nuove comunità (Gross, et al., 2021; Commissione europea, 2017; Martiniello, 2015). I progetti artistici che coinvolgono sia migranti sia non migranti favoriscono efficacemente il processo di acculturazione attraverso il sostegno sociale e la cooperazione. Inoltre, studi condotti in diversi Paesi hanno concluso che le attività artistiche e culturali rafforzano i migranti in quanto offrono possibilità di esprimersi, comunicare e mostrare le proprie capacità, anche quando le competenze linguistiche o la familiarità con le norme locali sono limitate (Pienimäki, 2021; Opfermann, 2020; Clini et al., 2019; Sunderland et al., 2015; Marsh, 2012; Rousseau et al., 2005). Inoltre, secondo alcuni studi, le pratiche artistiche come la pittura, il disegno e la musica hanno un impatto positivo sul benessere fisico e mentale di migranti e rifugiati, riducendo l'ansia e la depressione, promuovendo l'appartenenza, aumentando le emozioni positive e l'autostima e attenuando le disuguaglianze in materia di salute (Salgado & Patuzzi, 2022; Gross, et al., 2021; Commissione europea, 2017). Le arti che coinvolgono il linguaggio e il movimento, come il teatro, possono anche aiutare i migranti a imparare la lingua del loro nuovo Paese (Opfermann, 2020).

L'art-eterapia sembra avere un impatto positivo sulle persone con un passato da migranti o rifugiati. Tuttavia, nella letteratura scientifica e di ricerca disponibile mancano studi che documentino i benefici dei metodi di arte-terapia nel campo dell'integrazione sociale e dello sviluppo professionale di questi gruppi di persone emarginate, poiché la maggior parte delle ricerche si concentra sull'aspetto terapeutico e di consulenza di questo approccio. Ciò dovrebbe essere evidente in quanto l'arte-terapia è stata sviluppata come metodo terapeutico ed è considerata tale. In questa pubblicazione ci concentriamo sulla raccolta di attività e metodologie

educative che derivano dall'arte-terapia e afferiscono a varie forme d'arte, come la scrittura creativa, la narrazione autobiografica, la narrazione di storie, il disegno, le pratiche ispirate al teatro, i giochi di ruolo, le attività di riflessione su sé stessi, le attività di espressione creativa con il potenziamento delle capacità imprenditoriali, attività artigianali e di esplorazione culturale che hanno il potenziale di contribuire all'inclusione sociale delle donne migranti e di altri gruppi femminili emarginati e di sostenerle nella consapevolezza di sé, facendo emergere competenze e abilità personali, migliorando le competenze trasversali, linguistiche e digitali e avviando progetti di auto-imprenditorialità, con un orientamento allo studio e alla formazione professionale.

3. Metodologie e attività utilizzate per migliorare l'occupabilità delle donne migranti

Metodologie & Attività				
Metodologie & Attività per lo sviluppo di competenze, Linguistiche, Digitali e Trasversali				
No	**Titolo**	**Organizzazione**	**Metodologia**	**Pagina**
1.	La mia storia di migrazione	DAFNI KEK	Storie di vita, narrazione autobiografica, narrazione di storie autobiografiche	29
2.	ProfilPASS in parole semplici	DAFNI KEK	Storie di vita, narrazione autobiografica (viaggio alla scoperta di sé, metodo autobiografico attivo)	33
3.	Presentazione di sé attraverso le storie di vita, i valori e gli obiettivi: scrivere una lettera di motivazione	DAFNI KEK	Story-telling autobiografico	39
4.	Viaggio alla scoperta di sé	DAFNI KEK	Storie di vita, narrazione autobiografica (viaggio alla scoperta di sé, metodo autobiografico attivo)	44
5.	Prospettive professionali: Infrangere gli stereotipi, costruire la comprensione sociale	DAFNI KEK	Giochi di ruolo e pratiche ispirate al teatro	52

6.	Lettera a me stessa	Mobilizing Expertise	Metodo autobiografico attivo, riflessione su di sé	58
7.	Mani di donne: nella mia vita ho imparato...	Storie di Mondi Possibili	Pratiche filosofiche - fenomenologia riflessiva - lezione	66
Metodologie & Attività per lo sviluppo di competenze professionali e di base				
8.	Laboratorio di Cioccolateria	Associação Recreativa Cultural e Social de Silveirinhos	Sviluppo di competenze nell'arte della pasticceria per la realizzazione di un'attività in proprio	69
9.	Lavori artigianali	Mobilizing Expertise	Formazione pratica, approccio imprenditoriale, ricamo	74
10.	Riflessione nel segno dell'arte	Mobilizing Expertise	Espressione creativa, esplorazione culturale, artigianato artistico	79
Metodologie & Attività per lo sviluppo di competenze imprenditoriali				
11.	241 Imprenditoria femminile	DAFNI KEK	Attività di riflessione su sé stesse, casi studio, simulate, apprendimento basato su progetti, apprendimento tra pari.	74
12.	Logo design	Associação Recreativa Cultural e Social de Silveirinhos	Sviluppo di competenze imprenditoriali	86

3.1 Metodologie e attività per le competenze trasversali, linguistiche, digitali e soft.

Workshop 1: La mia storia di migrazione

Organizzazione	**DAFNI KEK**

Metodologia
Storie di vita, narrazione autobiografica.

Tipo di attività		**Modalità**	
Esercizio		**In presenza**	**x**
Attività		**Da Remoto**	
Workshop	**x**	**Apprendimento misto**	

Titolo	*La mia storia di migrazione*
SOMMARIO	Il workshop "La mia storia di migrazione" è stato progettato per aiutare le partecipanti a migliorare le loro capacità di lettura, grammatica e scrittura attraverso il confronto con storie di migrazione, l'identificazione di fenomeni sintattici e grammaticali e l'apprendimento della costruzione di paragrafi coerenti. Le partecipanti scrivono e presentano le proprie storie di migrazione, rafforzando così la sicurezza nel parlare e promuovendo l'empatia attraverso la discussione di esperienze e sfide comuni legate all'apprendimento della lingua, all'integrazione, all'occupazione e alla formazione.
TEMA	Il workshop "La mia storia di migrazione" utilizza tecniche di narrazione autobiografica per sostenere le donne migranti e gli immigrati nell'autoconsapevolezza e nella valorizzazione di sé. Impegnandosi in attività educative che combinano l'apprendimento della lingua e la narrazione, le partecipanti miglioreranno le loro competenze linguistiche, condividono storie personali di migrazione e promuovono l'inclusione sociale.
PARTECIPANTI	Il laboratorio si rivolge a persone in fase di transizione che necessitano di orientamento e consulenza. Il linguaggio semplice di tutte le attività facilita il

	lavoro con le nuove immigrate, in quanto è stato appositamente adattato alla loro situazione e alle loro esigenze - sia in termini di linguaggio, che di contenuti e di struttura. In particolare, il lavoro con lo strumento di narrazione autobiografica del progetto MILMET richiede un uso più integrato della lingua, ma può essere adattato al livello linguistico delle partecipanti. Gli strumenti di apprendimento linguistico del progetto MILMET possono essere utilizzati con persone adulte di ogni età e provenienza.
OBIETTIVO	Gli obiettivi del workshop sono per le partecipanti: • migliorare le proprie capacità di lettura affrontando diverse storie di migrazione, sviluppando una comprensione più profonda dei contenuti e del contesto; • riconoscere e identificare i fenomeni sintattici e grammaticali all'interno del testo, migliorando le loro conoscenze grammaticali e le loro capacità di analisi; • comprendere a fondo le diverse strutture sintattiche e grammaticali e le loro applicazioni nella lingua scritta e parlata; • imparare a costruire un paragrafo di base, concentrandosi su struttura, coerenza e chiarezza; • utilizzare le tecniche di narrazione per sviluppare le loro narrazioni personali ed esprimere sé stesse; • acquisire sicurezza nel parlare e nel comunicare in una nuova lingua • promuovere l'empatia e la comprensione ed evidenziare le problematiche comuni legate all'apprendimento della lingua, all'integrazione, all'occupazione e alla formazione.
MATERIALI	I materiali necessari per questo workshop sono una matita o una penna e gomme, un foglio di carta o quaderni, blocchi per scrivere e il foglio di lavoro “La mia storia di migrazione” a disposizione di tutte le partecipanti. Inoltre, una lavagna bianca e pennarelli o una lavagna a fogli mobili e pennarelli per il facilitatore per prendere appunti e sottolineare i suggerimenti importanti e per spiegare le fasi dell'attività. Copie stampate o digitali delle diverse storie di migrazione come riferimento, un PC o un computer portatile e un proiettore o uno schermo (se disponibile) per visualizzare i punti chiave.
PREPARAZIONE	Per il workshop, è necessario predisporre uno spazio in cui tutte le persone coinvolte possano sentirsi a proprio agio. Un luogo che offra un ambiente fisicamente ed emotivamente sicuro per tutte, in particolare un luogo in cui le persone possano esprimersi liberamente senza temere pregiudizi o giudizi negativi. Il processo di condivisione di informazioni personali può essere stressante per alcune persone; quindi, il facilitatore deve essere attento a comprendere eventuali disagi, prendere l'iniziativa e gestire la situazione.

	Inoltre, l'educatore deve avere familiarità con l'insegnamento della lingua del Paese ospitante per poter adattare il workshop al livello di apprendimento linguistico delle partecipanti.
ISTRUZIONI STEP BY STEP	1. Le partecipanti leggono le storie di migrazione dalle carte. 2. A partire dalle carte, si individuano tutti i fenomeni sintattici e grammaticali presenti nelle storie di migrazione. 3. L'educatore presenta tutti i fenomeni sintattici e grammaticali e ne spiega l'uso agli studenti. 4. L'educatore spiega come si forma un paragrafo di base e le allieve formano dei paragrafi di base intitolati "la mia storia di migrazione". 5. Le partecipanti presentano l'una all'altra ciascun paragrafo intitolato "la mia storia di migrazione" e identificano i punti e le esperienze comuni, nonché i problemi e le difficoltà comuni affrontati per quanto riguarda l'apprendimento della lingua, il processo di integrazione, l'occupazione e la formazione.
VALUTAZIONE	L'ultima fase del workshop comprende il processo di riflessione e valutazione. Le partecipanti condividono con il gruppo i loro paragrafi intitolati "La mia storia di migrazione" e ricevono un feedback costruttivo dalle loro compagne e dall'educatore, concentrandosi sull'uso delle strutture sintattiche e grammaticali, sulla coerenza del paragrafo e sulla chiarezza. Al termine dell'esposizione, le partecipanti si impegnano in una discussione di gruppo per identificare i punti comuni e le esperienze condivise nelle loro storie, come l'apprendimento della lingua, le sfide dell'integrazione, le difficoltà di occupazione e di formazione. Quindi si chiede alle partecipanti di esprimere i loro pensieri e sentimenti sull'esercizio, riflettendo sulle seguenti domande: “Che cosa hai imparato sulle esperienze di migrazione dei tuoi compagni?”, ‘In che modo l'identificazione di temi comuni ti ha aiutato a sentirti più connesso al gruppo?’, ‘Quali nuove intuizioni hai acquisito sulle sfide affrontate nell'apprendimento della lingua e nell'integrazione?’. Inoltre, l'educatore può incoraggiare le partecipanti a suggerire azioni o strategie che possano aiutare ad affrontare i problemi e le difficoltà comuni identificate. Ciò può includere la formazione di gruppi di studio, la condivisione di risorse utili o lo sviluppo di nuove tecniche di apprendimento.
SUGGERIMENTI E SICUREZZA	Il workshop può essere adattato a gruppi omogenei o eterogenei di partecipanti. È possibile che i partecipanti si scambino informazioni personali e che questo processo possa essere stressante per alcuni di loro; il facilitatore deve quindi essere attento a comprendere eventuali disagi, prendere l'iniziativa e gestire la situazione. Inoltre, è necessario essere consapevoli e rispettare le differenze culturali tra le partecipanti, evitare di fare supposizioni sulle loro esperienze o sul loro background, usare un linguaggio inclusivo e tenere conto delle norme e delle pratiche culturali, nonché sottolineare l'importanza della riservatezza. Occorre

	assicurarsi che sia chiaro che le storie personali condivise durante il workshop non devono essere discusse al di fuori del gruppo. Il facilitatore deve fornire istruzioni chiare, passo dopo passo, per ogni attività e utilizzare, se possibile, supporti visivi per migliorare la comprensione, oltre a incoraggiare le partecipanti a fare domande se non sono sicure su qualsiasi parte delle attività. Inoltre, è altamente consigliabile che l'educatore utilizzi esempi tratti da storie di migrazione reali per illustrare i fenomeni grammaticali e sintattici, in modo da rendere il processo di apprendimento più realistico e significativo. Un altro aspetto a cui il formatore deve prestare la massima attenzione è quello di essere pronto a fornire un feedback costruttivo durante tutto il workshop, evidenziando i punti di forza e fornendo suggerimenti specifici per il miglioramento, oltre a incoraggiare il feedback tra pari durante le presentazioni per favorire un ambiente di apprendimento collaborativo.
DIMENSIONE GRUPPO	La dimensione del gruppo per questo workshop non è importante, ma è più impegnativo gestirlo quando partecipano molte persone. Lavorare con un gruppo numeroso rende più difficile che le persone si sentano a proprio agio nel condividere le proprie esperienze. Da 8 a 10 partecipanti sarebbe la dimensione ideale.
COMPLESSITÀ	La complessità del workshop può essere valutata a2. Il facilitatore deve prendersi un po' di tempo per preparare le diverse fasi del workshop, rivedere la metodologia e preparare la fase di riflessione del workshop. Inoltre, l'educatore deve avere familiarità con l'insegnamento della lingua del Paese ospitante per poter adattare il workshop al livello di apprendimento linguistico delle partecipanti.
TEMPO	Il tempo suggerito per l'attività descritta “La mia storia di migrazione” è di circa 1 ora e 30 minuti - 3 ore. L'attività è stata sviluppata nel contesto del progetto MILMET per aiutare i migranti e i rifugiati a imparare la lingua del Paese ospitante e, allo stesso tempo, a condividere le loro storie di vita e le loro esperienze più significative. Il tempo necessario per completare l'attività dipende dal livello linguistico delle partecipanti.
AUTORE(I) FONTI	Le risorse utilizzate per il workshop descritto sono state sviluppate nell'ambito del progetto Erasmus+ MILMET (Migrants Integration into the Labour Market and Ecological Transition) e sono disponibili di seguito. Strumenti del progetto MILMET per l'apprendimento delle lingue: https://www.milmet-project.eu/project/greek/

Workshop 2: ProfilPASS in Simple Language

Organizzazione	**DAFNI KEK**

Metodologia
Life stories, autobiographical narration (journey of self-discovery, active autobiographical method)

Tipo di attività		**Modalità**	
Esercizio		**In presenza**	**x**
Attività		**Da Remoto**	
Workshop	**x**	**Apprendimento misto**	

Titolo	*ProfilPASS in parole semplici*
SOMMARIO	Una metodologia e un insieme di laboratori che permettono alle partecipanti di intraprendere un viaggio alla scoperta di sé, utilizzando un metodo autobiografico attivo e un insieme di attività partecipative, al fine di scoprire le proprie competenze e abilità individuali e di familiarizzare con le interazioni sociali e professionali.
TEMA	Un insieme di attività in grado di valutare e documentare le competenze e le abilità delle partecipanti con l'obiettivo di sviluppare un profilo di competenze e quindi di sostenere l'ulteriore sviluppo personale e professionale, il (ri)orientamento e la pianificazione di ulteriori fasi di apprendimento, con alcune attività incentrate su situazioni di vita reale. Il ProfilPASS è uno strumento per identificare le competenze che gli individui hanno acquisito in qualche momento della loro vita, indipendentemente dal tempo e dal contesto. Le persone acquisiscono molte delle loro competenze in contesti informali, come la famiglia e il volontariato, ma spesso non ne sono consapevoli. Il procedimento ProfilPASS offre un importante contributo al riconoscimento e all'apprezzamento delle competenze acquisite in modo informale.

PARTECIPANTI	La metodologia si rivolge a persone in fase di transizione che necessitano di orientamento e consulenza. Il linguaggio semplice di tutte le attività facilita il lavoro con le nuove persone immigrate, in quanto è stato particolarmente adattato alla loro situazione e alle loro esigenze - sia per quanto riguarda la lingua, sia per quanto riguarda i contenuti e la struttura. In particolare, per lavorare con il ProfilPASS in linguaggio semplice è necessario possedere almeno le competenze linguistiche di base. Le attività del ProfilPASS in parole semplici possono essere utilizzate con persone adulte di ogni età e provenienza.
OBIETTIVO	Le partecipanti dovranno essere in grado di: • valutare le proprie competenze, abilità e capacità, soprattutto quelle acquisite in ambienti informali; • parlare di sé e riflettere sulle proprie esperienze passate e sulle proprie storie di vita; • valutare le proprie competenze (livello A: posso farlo se qualcuno mi aiuta, livello B: posso farlo da sola in una certa situazione, e livello C: posso farlo da sola, in situazioni diverse) • elaborare un curriculum vitae; • rafforzare le relazioni con la propria storia, la propria cultura, le persone e i luoghi significativi.
MATERIALI	I materiali necessari sono un computer portatile, un proiettore o uno schermo per proiezioni, il ProfilPASS in linguaggio semplice per ogni partecipante, penna o matita e gomma e/o un quaderno per ogni partecipante.
PREPARAZIONE	Tutti i facilitatori devono conoscere la metodologia e le diverse attività da utilizzare per il workshop. Inoltre, l'aula deve essere preparata in anticipo e tutti i materiali necessari devono essere raccolti e messi a disposizione delle partecipanti dal facilitatore.
ISTRUZIONI STEP BY STEP	Il ProfilPASS in linguaggio semplice è strutturato in base al tema centrale del "Viaggio alla scoperta di sé", mettendo così in relazione il viaggio alla scoperta delle proprie competenze attraverso il lavoro con il ProfilPASS con le esperienze fisiche della migrazione. Il tema funge da orientamento all'interno del ProfilPASS in linguaggio semplice e motiva le partecipanti a lavorare passo dopo passo attraverso i diversi capitoli, ovvero le tappe del loro viaggio.

1° Capitolo “Sai fare di più di quello che pensi"

Il capitolo guida attraverso la fase iniziale del processo di consulenza, fornendo materiale per individuare gli interessi e gli obiettivi delle partecipanti al processo di consulenza. Fornisce inoltre una breve introduzione su come lavorare con il ProfilPASS in linguaggio semplice. Per un'apertura agevole del lavoro con il ProfilPASS e per stimolare inizialmente il processo di riflessione su di sé, le partecipanti hanno anche l'opportunità di presentarsi brevemente e in maniera semplice.

2° Capitolo “La mia vita - una panoramica”

Serve a strutturare inizialmente le competenze e le esperienze delle partecipanti, passando in rassegna le diverse tappe della loro vita. Introduce inoltre gli utenti allo schema in 4 fasi secondo il quale le loro tappe esperienziali e le competenze vengono analizzate in modo più approfondito, ad esempio: identificare le fasi, gli eventi e le attività importanti della loro vita e analizzare le ragioni per cui hanno fatto ciò che hanno fatto; descrivere le attività in modo più dettagliato; individuare le abilità e le competenze; valutare le abilità identificate attraverso un sistema di classificazione e valutarne il valore.

3° Capitolo “Le mie tappe esperienziali”

In questo capitolo le competenze delle partecipanti vengono discusse e valutate in modo più dettagliato. Il capitolo copre diversi campi di esperienza e pertanto evidenzia le competenze acquisite in modo formale, non formale e informale. I campi di esperienza presi in considerazione sono i seguenti: Interessi, divertimento e tempo libero, casa, vicini e famiglia, scuola, formazione professionale e studi, lavoro, occupazione e formazione continua, la mia vita in un nuovo Paese e tempi migliori e tempi difficili

4° Capitolo “Ora riconosco cosa posso fare”.

Serve a effettuare una valutazione intermedia nel processo di consulenza. Questa sezione aiuterà l'utente a scoprire cosa ama fare di più, cosa fa bene e dove può ancora migliorare. In questo modo, verranno identificati un profilo di competenze e particolari punti di forza. Inoltre, ogni partecipante classifica le proprie competenze rilevate - livelli A, B, C.

5° Capitolo “I miei obiettivi”

In questo capitolo le partecipanti sono incoraggiate a mettere sistematicamente in relazione i loro interessi con le loro competenze e a formulare di conseguenza

degli obiettivi. Su questa base, le partecipanti elaborano un piano su come raggiungere questi obiettivi insieme al consulente.

6° capitolo "Come posso dimostrare quello che so fare"

L'ultimo capitolo fornisce un aiuto a integrare le competenze identificate in una domanda di lavoro. Fornisce inoltre informazioni sullo schema generale di una lettera di candidatura e di un CV.

VALUAZIONE

La fase di valutazione della metodologia ProfilPASS in linguaggio semplice è una componente critica per determinare l'efficacia e l'impatto dell'approccio. Questa fase garantisce che sia le partecipanti sia i facilitatori ottengano preziose informazioni sul percorso intrapreso e sui risultati raggiunti. La valutazione viene condotta attraverso una varietà di metodi per acquisire una comprensione completa delle esperienze e dei progressi compiuti.

Innanzitutto, le partecipanti sono invitate a condividere il loro feedback sul workshop attraverso discussioni strutturate. Queste sessioni mirano a raccogliere informazioni sulle loro esperienze, sulla pertinenza del materiale, sulla chiarezza delle istruzioni e sulla struttura generale del workshop. Le domande possono essere le seguenti "Come avete trovato la struttura e il contenuto di ogni capitolo?", 'Le istruzioni erano chiare e facili da seguire?', 'Quanto sono stati rilevanti e utili gli esercizi per aiutarvi a identificare le vostre competenze?', 'Quali aspetti del workshop avete trovato più utili?', 'Ci sono aree che ritenete possano essere migliorate?'.

In secondo luogo, viene valutata la capacità delle partecipanti di integrare le proprie competenze nelle domande di lavoro, come discusso nel Capitolo 6. Ciò include l'esame di esempi di lettere di candidatura e CV creati durante il workshop, per garantire che le partecipanti siano in grado di presentare efficacemente le proprie competenze ed esperienze ai potenziali datori di lavoro.

Infine, le partecipanti sono incoraggiate a riflettere sulle loro esperienze individuali durante il workshop. Ciò implica una riflessione sulle aspettative iniziali, sulle conoscenze acquisite e sull'impatto complessivo sulla consapevolezza e sulla fiducia in se stessi. Le domande di riflessione su di sé potrebbero essere le seguenti: "Come si è evoluta la comprensione delle vostre competenze?", "Qual è stata la scoperta più sorprendente sulle vostre capacità ed esperienze?", " Cosa pensate della vostra capacità di fissare e raggiungere i vostri obiettivi adesso, rispetto a prima del workshop?", "Quali saranno i vostri prossimi passi nell'applicazione di ciò che avete imparato?".

SUGGERIMENTI E SICUREZZA

La fase di valutazione della metodologia ProfilPASS in linguaggio semplice è una componente critica per determinare l'efficacia e l'impatto dell'approccio. Questa fase garantisce che sia le partecipanti sia i facilitatori ottengano preziose informazioni sul percorso intrapreso e sui risultati raggiunti. La valutazione viene

	condotta attraverso una varietà di metodi per acquisire una comprensione completa delle esperienze e dei progressi compiuti. Innanzitutto, le partecipanti sono invitate a condividere il loro feedback sul workshop attraverso discussioni strutturate. Queste sessioni mirano a raccogliere informazioni sulle loro esperienze, sulla pertinenza del materiale, sulla chiarezza delle istruzioni e sulla struttura generale del workshop. Le domande possono essere le seguenti "Come avete trovato la struttura e il contenuto di ogni capitolo?", 'Le istruzioni erano chiare e facili da seguire?', 'Quanto sono stati rilevanti e utili gli esercizi per aiutarvi a identificare le vostre competenze?', 'Quali aspetti del workshop avete trovato più utili?', 'Ci sono aree che ritenete possano essere migliorate?'. In secondo luogo, viene valutata la capacità delle partecipanti di integrare le proprie competenze nelle domande di lavoro, come discusso nel Capitolo 6. Ciò include l'esame di esempi di lettere di candidatura e CV creati durante il workshop, per garantire che le partecipanti siano in grado di presentare efficacemente le proprie competenze ed esperienze ai potenziali datori di lavoro. Infine, le partecipanti sono incoraggiate a riflettere sulle loro esperienze individuali durante il workshop. Ciò implica una riflessione sulle aspettative iniziali, sulle conoscenze acquisite e sull'impatto complessivo sulla consapevolezza e sulla fiducia in se stessi. Le domande di riflessione su di sé potrebbero essere le seguenti: "Come si è evoluta la comprensione delle vostre competenze?", "Qual è stata la scoperta più sorprendente sulle vostre capacità ed esperienze?", " Cosa pensate della vostra capacità di fissare e raggiungere i vostri obiettivi adesso, rispetto a prima del workshop?", "Quali saranno i vostri prossimi passi nell'applicazione di ciò che avete imparato?".
DIMENSIONI GRUPPO	La dimensione del gruppo dipende dal tempo disponibile per il workshop. Per questo specifico workshop, il tempo a disposizione è stato di circa 2 ore, per cui il gruppo era di circa 8 partecipanti.
COMPLESSITÀ	La complessità dell'insieme di attività proposte è considerata elevata (livello 3). A seconda delle dimensioni del gruppo si potrebbero rendere necessari più facilitatori (per un gruppo di 8 persone sono necessari almeno 2 facilitatori). Inoltre, i facilitatori devono conoscere la metodologia ed essere preparati per le diverse fasi del workshop.
TEMPO	Il tempo necessario per completare l'approccio e l'insieme delle attività del ProfilPASS in linguaggio semplice dipende dal formatore e dalla programmazione delle sessioni di formazione. In particolare, il ProfilPASS in linguaggio semplice è composto da sei capitoli, ognuno dei quali contiene esempi, immagini e attività. Il formatore dovrebbe essere in grado di seguire il processo al ritmo proprio e dei partecipanti. Le sessioni sono collegate l'una all'altra, quindi è preferibile che ci

	siano degli intervalli tra gli incontri. Gli intervalli dipendono dal tempo che il tirocinante può dedicare settimanalmente all'attività e dal suo ritmo di apprendimento. Suggeriamo di dedicare da 2 a 3 ore a ciascun capitolo/sessione. In totale, sono necessarie dalle 12 alle 18 ore per il completamento dell'intero percorso.
AUTORE(I) FONTI	Le risorse utilizzate per il workshop descritto e le varie attività sono disponibili di seguito: Metodi di lavoro con ProfilPASS, http://scout.profilpass-international.eu/files/en-pp-methodcards.pdf ProfilPASS in linguaggio semplice: http: //scout.profilpass-international.eu/files/profilpass_in_simple_language_desktop_version.pdf Strumento per il profilo delle competenze dell'UE per i cittadini di Paesi terzi, https://ec.europa.eu/migrantskills/#/ Europass, https://europa.eu/europass/en

Workshop 3: Presentazione di sé attraverso le storie di vita, i valori e gli obiettivi: scrivere una lettera motivazionale

Organizzazione	**DAFNI KEK**

Metodologia
Narrazione autobiografica

Tipo di attività		**Modalità**	
Esercizio		**In presenza**	**x**
Attività	**x**	**Da Remoto**	
Workshop	**x**	**Apprendimento misto**	

Titolo	*Presentazione di sé attraverso le storie di vita, i valori e gli obiettivi: scrivere una lettera di motivazione*
SOMMARIO	La "Presentazione di sé attraverso le storie di vita, i valori e gli obiettivi: scrivere una lettera di motivazione" è un workshop di narrazione autobiografica progettato per aiutare le partecipanti a padroneggiare l'arte della presentazione di sé, della narrazione e dell'espressione dei propri valori e obiettivi personali. Attraverso una serie di attività coinvolgenti, le partecipanti svilupperanno le competenze necessarie per articolare le proprie esperienze di vita, aspirazioni e motivazioni in modo efficace e significativo.
TEMA	La "Presentazione di sé attraverso le storie di vita, i valori e lo scopo: scrivere una lettera di motivazione" è un workshop progettato per sostenere le donne migranti nel loro viaggio verso l'autoconsapevolezza e l'empowerment per mezzo di un mix di attività educative basate sull'arte-terapia e sulle tecniche di narrazione. Integrando la narrazione autobiografica, il laboratorio mira a promuovere l'inclusione sociale e la crescita personale. Le partecipanti saranno impegnate in attività che le aiuteranno a riflettere sulle loro esperienze di vita, a esprimere le loro emozioni e ad articolare le loro aspirazioni.

PARTECIPANTI	Il workshop è stato inizialmente sviluppato per le rifugiate ucraine che vivono ad Atene. Tuttavia, è adatto a diversi gruppi di partecipanti e fasce d'età.
OBIETTIVO	Gli obiettivi del workshop per le partecipanti sono: - migliorare la loro capacità di presentarsi in modo efficace e significativo, utilizzando le tecniche dell'articolo di Zach Mercurio; - sviluppare competenza nell'articolare storie ed esperienze personali; - utilizzare le tecniche di storytelling per sviluppare narrazioni personali coinvolgenti; - aiutare a comprendere e trasferire il significato delle loro esperienze di vita e delle loro aspirazioni; - incoraggiare a esprimere le proprie emozioni e motivazioni in modo chiaro e incisivo, utilizzando espressioni cariche di emotività; - aiutare a identificare e articolare i propri valori personali e il senso dei propri obiettivi - consentire loro di articolare la propria missione personale e i problemi che intendono risolvere attraverso il lavoro che desiderano.
MATERIALI	I materiali necessari per questo workshop sono una matita o una penna e gomme, un foglio di carta o quaderni e blocchi per scrivere a disposizione di ogni partecipante. Inoltre, una lavagna bianca e pennarelli o una lavagna a fogli mobili e pennarelli per il facilitatore per prendere appunti ed evidenziare i suggerimenti importanti e per spiegare le fasi dell'attività. Inoltre, una copia stampata o digitale dell'articolo di Zach Mercurio “How to Powerfully Introduce Yourself So People Remember You” come riferimento e un proiettore o uno schermo (se disponibile) per visualizzare i punti chiave dell'articolo.
PREPARAZIONE	Il facilitatore deve scegliere un luogo che sia percepito come sicuro da tutte le partecipanti al workshop. Un luogo che offra un ambiente fisicamente ed emotivamente sicuro per tutte le partecipanti, in particolare un luogo in cui le persone possano esprimersi liberamente senza temere pregiudizi o giudizi negativi. Il processo di condivisione di informazioni personali può essere stressante per alcune persone, quindi il facilitatore deve essere attento a comprendere eventuali disagi, prendere l'iniziativa e gestire la situazione. Inoltre, il facilitatore deve avere familiarità con l'uso di tecniche di narrazione autobiografica per poter spiegare i passaggi necessari, le tecniche e il processo creativo. Inoltre, il facilitatore dovrebbe avere familiarità con l'articolo di Zach Mercurio sulla presentazione di se stessi attraverso la narrazione.

ISTRUZIONI STEP BY STEP	1. Inizieremo con un'attività divertente e interattiva per rompere il ghiaccio e favorire un ambiente rilassato e aperto. L'attività consiste in "2 verità e 1 bugia". 2. Ogni partecipante scrive su un foglio di carta il lavoro che sognava di fare da bambina, preparando le condizioni per l'introspezione e la riflessione sulle proprie aspirazioni. 3. Il facilitatore fa una breve introduzione basata sull'articolo di Zach Mercurio *"How to Powerfully Introduce Yourself So People Remember You", che* fornisce consigli pratici e strategie per farsi notare in modo efficace. 4. Ogni partecipante scrive lettere motivazionali per i lavori sognati da bambina, rispondendo a domande chiave sul proprio percorso, sulle motivazioni, sulle convinzioni e sull'approccio alla soluzione dei problemi, come ad esempio: "*Cosa ti ha portato qui?", 'Come hai iniziato a fare quello che fai?', 'Perché è importante per te?', 'In cosa credi?', 'Qual è il problema che vuoi risolvere?' e 'Come lo risolveresti?'.* 5. L'animatore conduce una discussione basata sulle lettere condivise, incoraggiando le partecipanti a riflettere sulle loro esperienze e sul processo di scrittura. La discussione può includere domande come: *"Qual è stata la parte più impegnativa della scrittura della tua lettera?", "Hai scoperto qualche nuova idea su di te mentre scrivevi?", "In che modo la riflessione sul lavoro dei tuoi sogni da bambino ha influenzato le tue aspirazioni attuali?"* e *"Di quali parti della tua lettera sei più orgoglioso?".*
VALUTAZIONE	L'ultima fase del workshop comprende il processo di riflessione e valutazione. Le partecipanti condividono le loro lettere motivazionali con il gruppo. Questa condivisione può essere volontaria per garantire un ambiente confortevole. Ogni partecipante legge la propria lettera ad alta voce, concentrandosi su aspetti chiave come il proprio percorso, le motivazioni, le convinzioni e gli approcci alla risoluzione dei problemi. Dopo che ogni partecipante ha condiviso la propria lettera, il facilitatore conduce una discussione per incoraggiare la riflessione e una comprensione più profonda. La discussione comprende le seguenti domande: *"Qual è stata la parte più impegnativa della scrittura della vostra lettera?":* Questa domanda aiuta le partecipanti a identificare e articolare le difficoltà incontrate, favorendo una comprensione più profonda delle loro barriere personali ed emotive.

	"Hai scoperto qualche nuova idea su di te mentre scrivevi?": Questa domanda incoraggia a riflettere su qualsiasi nuova realizzazione o consapevolezza di sé emersa durante il processo di scrittura. *"In che modo la riflessione sul lavoro dei tuoi sogni d'infanzia ha influenzato le tue aspirazioni attuali?":* Questa domanda mette in relazione le aspirazioni passate con gli obiettivi attuali, aiutando le partecipanti a capire l'evoluzione dei loro sogni e come possono integrare queste intuizioni nella loro vita attuale. *"Di quali parti della tua lettera sei più orgoglioso?":* Spinge le partecipanti a riconoscere e valorizzare i propri punti di forza e i risultati raggiunti, aumentando l'autostima e la fiducia in se stesse.
SUGGERIMENTI E SICUREZZA	Il workshop può essere adattato per soddisfare gruppi di partecipanti omogenei e diversificati. È possibile la condivisione di informazioni personali da parte delle partecipanti e questo processo può risultare stressante per alcune di loro; quindi, il facilitatore deve essere attento a comprendere eventuali disagi, prendere l'iniziativa e gestire la situazione.
DIMENSIONE GRUPPO	La dimensione del gruppo per questo workshop non è importante, ma è più impegnativo gestire il workshop con la partecipazione di molti individui. Lavorare con un gruppo numeroso rende più difficile per le persone sentirsi sicure di parlare di sé. Da 8 a 10 partecipanti sarebbe la dimensione ideale del gruppo.
COMPLESSITÀ	La complessità del workshop può essere valutata come 2/3. Il facilitatore deve dedicare un po' di tempo alla preparazione delle diverse fasi del workshop, alla revisione della metodologia e alla preparazione della fase di riflessione del workshop.
TEMPO	Da 1 ora e 30 minuti a 2 ore sarebbe l'ideale per il workshop "Autopresentazione attraverso le storie di vita, i valori e lo scopo: scrivere una lettera di motivazione".
AUTORE(I) FONTI	Nataliya Dovhopol. Mercurio, Z. (2018, March 6). *How to powerfully introduce yourself with purpose.* Zach Mercurio. https://www.zachmercurio.com/2018/03/how-to-powerfully-introduce-yourself-so-people-remember-you/

Workshop 4: Journey of Self-discovery

Organizzazione	**DAFNI KEK**

Metodologia
Storie di vita (viaggio alla scoperta di sé, Metodo autobiografico attivo)

Tipo di attività		**Modalità**	
Esercizio		**In presenza**	**x**
Attività		**Da Remoto**	
Workshop	**x**	**Apprendimento misto**	

Titolo	*Viaggio alla scoperta di sé*
SOMMARIO	Un workshop che offre ai partecipanti un viaggio alla scoperta di sé, utilizzando un metodo autobiografico attivo e una serie di attività partecipative, per scoprire le proprie competenze e qualità individuali e abituarsi alle interazioni sociali e professionali.
TEMA	Un insieme di attività in grado di valutare e documentare le competenze e le abilità dei partecipanti con l'obiettivo di sviluppare un profilo di competenze e quindi di sostenere l'ulteriore sviluppo personale e professionale, il (ri)orientamento e la pianificazione di ulteriori fasi di apprendimento, con alcune attività incentrate su situazioni di vita reale.
PARTECIPANTI	Il laboratorio si rivolge a persone in fase di transizione che necessitano di orientamento e consulenza. Il linguaggio semplice di tutte le attività facilita il lavoro con le nuove persone immigrate, poiché è stato adattato alla loro situazione e alle loro esigenze, sia in termini di lingua che di contenuti e di layout. In particolare, il lavoro con il ProfilPASS in lingua semplice richiede almeno competenze linguistiche di base, mentre il gioco di ruolo del progetto MILMET richiede un uso più organico della lingua, ma può essere adattato al livello linguistico delle partecipanti. Le attività del ProfilPASS in lingua semplice e gli strumenti del progetto MILMET possono essere utilizzati con persone adulte di ogni età e provenienza.

OBIETTIVO	I partecipanti dovranno essere in grado di: • valutare le proprie competenze, abilità e capacità, soprattutto quelle acquisite in ambienti informali; • parlare di sé e riflettere sulle proprie esperienze passate e sulle proprie storie di vita; • valutare le proprie competenze (livello A: posso farlo se qualcuno mi aiuta, livello B: posso farlo da solo in una certa situazione e livello C: posso farlo da solo, in situazioni diverse). • Sviluppare un curriculum vitae; • Rafforzare il rapporto con la propria storia, la cultura, le persone e i luoghi significativi; • Meditare e usare il disegno come attività rilassante e terapeutica.
MATERIALI	Ciò che occorre è un computer portatile, un proiettore o uno schermo per proiezioni, lavagne a fogli mobili (una per ogni partecipante), fogli adesivi colorati, penne per colorare (marrone, verde, rosso, arancione, giallo e grigio), il ProfilPASS in lingua semplice per ogni partecipante, lo strumento per il gioco di ruolo del progetto MILMET, una penna o una matita e/o un quaderno per ogni partecipante.
PREPARAZIONE	I facilitatori devono conoscere la metodologia e le diverse attività da utilizzare per il workshop. Inoltre, l'aula deve essere preparata in anticipo e tutti i materiali necessari devono essere raccolti e messi a disposizione dei partecipanti dal facilitatore, come penne colorate, fogli di lavoro, presentazioni, ecc.
ISTRUZIONI STEP BY STEP	**FASE 1** "Albero della vita": ogni partecipante disegna il proprio albero della vita, inserendovi i momenti chiave della propria vita. **FASE 2** "Sessioni di consulenza": attività di gioco di ruolo, squadre di 2 partecipanti discutono i loro alberi da cui emergono le competenze in base alle seguenti categorie: 1) casa, vicini e famiglia, 2) lavoro, occupazione e formazione continua, 3) interessi, piacere e tempo libero. **FASE 3** "Ora so cosa so fare": ogni partecipante classifica le proprie competenze così ottenute: livello A, B, C. **FASE 4** "Come posso dimostrare quello che so fare": i partecipanti si avvicinano all'idea del CV, dell'Europass e della documentazione delle loro competenze. **FASE 5** "Impronte delle mani": i partecipanti valutano il workshop utilizzando le loro impronte.
VALUAZIONE	La valutazione del laboratorio si svolge attraverso un'attività. L'attività si chiama "Impronta della mano". Ai partecipanti verrà chiesto di disegnare le impronte delle loro mani su un foglio di carta. Ogni dito rappresenterà un'affermazione diversa, partendo dall'indice e dall'affermazione più positiva e finendo con il mignolo e l'affermazione meno positiva. Dovranno abbinare ogni parte del

	laboratorio a ogni dito e affermazione. Possono anche fare dei commenti per dare un ulteriore contributo. Se chiediamo alle partecipanti di scrivere una breve dichiarazione, si evitano accese discussioni finali, infatti ogni partecipante potrà avere l'ultima parola e si potrà anche consegnare una fotografia della sua dichiarazione finale..
SUGGERIMENTI E SICUREZZA	Ci sono diverse questioni da tenere in considerazione quando si costruisce un laboratorio e si realizzano attività educative per persone con un background migratorio. In particolare, un ostacolo significativo a un apprendimento efficace per rifugiati e migranti è la barriera linguistica. I facilitatori dovrebbero usare un linguaggio chiaro e semplice, fornire supporti visivi e utilizzare servizi di traduzione o interpretazione. Le differenze culturali possono influenzare gli stili di apprendimento, le preferenze e gli atteggiamenti verso l'istruzione. Gli educatori dovrebbero cercare di utilizzare materiali ed esempi che riflettano il background culturale del loro gruppo, nonché incorporare attività culturali nel programma di studio per rendere l'esperienza di apprendimento più pertinente e coinvolgente per i loro studenti. Inoltre, diversi fattori socioeconomici, come la povertà e l'insicurezza abitativa, possono influire sulla capacità dei migranti di accedere all'istruzione e di partecipare alle attività di apprendimento. L'accesso a un alloggio stabile e a prezzi accessibili, l'assistenza finanziaria e altre forme di sostegno potrebbero essere fondamentali. È possibile che gli individui con un profilo migratorio abbiano subito traumi e stress legati alle loro esperienze migratorie, che possono influire sulla loro capacità di apprendimento. Per questo motivo, la creazione di un ambiente di apprendimento sicuro e favorevole e l'accesso a servizi di consulenza e salute mentale sono considerati importanti. Inoltre, l'attenzione a un approccio più comunicativo e interattivo può aiutare a costruire la fiducia e la motivazione e fornire ai migranti l'opportunità di mettere in pratica le loro varie abilità in contesti di vita reale. Infine, gli educatori dovrebbero cercare di adattare l'insegnamento alle esigenze del proprio gruppo di partecipanti, poiché i migranti possono avere diversi livelli di competenza linguistica, istruzione e capacità di lettura. La necessità di valutare i bisogni e le capacità degli studenti e di adattare l'insegnamento ai loro stili di apprendimento e alle loro preferenze individuali è fondamentale.
DIMENSIONI GRUPPO	La dimensione del gruppo dipende dal tempo disponibile per il workshop. Per il workshop specifico, il tempo assegnato è di circa 2 ore, quindi il gruppo di partecipanti è composto da circa 8 persone.
COMPLESSITÀ	La complessità dell'insieme di attività proposte è considerata elevata (livello 3). A seconda delle dimensioni del gruppo di apprendimento, potrebbero essere necessari più facilitatori (per un gruppo di 8 persone, sono necessari almeno 2

	facilitatori). Inoltre, i facilitatori devono avere familiarità con la metodologia ProfilPASS in linguaggio semplice.
TEMPO	Il tempo suggerito per le attività descritte è di 90 minuti con due pause di 10 minuti tra l'una e l'altra, ad esempio: 15 minuti per l'introduzione della metodologia e dei materiali utili, 5 minuti per le domande e le risposte, 20 minuti per l'attività “Albero della vita”, 15 minuti di pausa, 20 minuti per il gioco di ruolo “sessioni di consulenza”, 5 minuti di pausa, 20 minuti per “Ora so cosa posso fare”, 5 minuti di pausa, 10 minuti per “Come posso mostrare cosa posso fare” e 5 minuti di valutazione.
AUTORE(I) FONTI	Le risorse utilizzate per il workshop descritto e le varie attività sono: - Methods for Working with ProfilPASS, http://scout.profilpass-international.eu/files/en-pp-methodcards.pdf - ProfilPASS in Simple Language: http://scout.profilpass-international.eu/files/profilpass_in_simple_language_desktop_version.pdf - MILMET Project tools for language learning (available soon) - EU Skills Profile Tool for Third Country Nationals, https://ec.europa.eu/migrantskills/#/ - Europass, https://europa.eu/europass/en

Workshop 5: Prospettive professionali: Infrangere gli stereotipi, costruire la comprensione sociale

Organizzazione	**Dafni Kek**

Metodologia
Giochi di ruolo e pratiche ispirate al teatro

Tipo di attività		**Modalità**	
Esercizio		**In presenza**	**x**
Attività		**Da Remoto**	
Workshop	**x**	**Apprendimento misto**	

Titolo	*Prospettive professionali: Infrangere gli stereotipi, costruire la comprensione sociale*
SOMMARIO	L'attività riguarda l'orientamento al lavoro e l'inclusione sociale, con particolare attenzione alla gerarchia sociale delle professioni e alle distinzioni di genere. L'attività utilizza la metodologia del gioco di ruolo per facilitare la discussione sulle questioni occupazionali legate allo status sociale e alla segregazione di genere delle professioni, sulla base di esperienze e storie personali.
TEMA	L'attività è orientata alla connessione tra vita sociale e professionale. Lo scopo principale è quello di evidenziare l'aspetto socializzante del lavoro, presentando il luogo di lavoro come il fulcro della socializzazione degli adulti. Inoltre, durante l'attività ci si aspetta che venga evidenziato che le professioni non sono soggette a gerarchie all'interno della struttura sociale e, in secondo luogo, che le professioni non rispettano la segregazione di genere e le caratterizzazioni che si riferiscono al maschile o al femminile. Al contrario, ciò che conta davvero è la volontà e la soddisfazione personale piuttosto che l'opinione pubblica. La combinazione di pratiche ispirate al teatro motiva le partecipanti, favorisce l'espressione di sé, incoraggia l'impegno e facilita una comunicazione efficace nell'attività, rendendola un'esperienza utile e proficua.

PARTECIPANTI	Ragazze e donne con background migratorio Età 16+
OBIETTIVO	1. Comprendere l'aspetto sociale del lavoro 2. Sfidare la percezione gerarchica delle professioni 3. Infrangere gli stereotipi di genere nelle professioni 4. Incoraggiare l'espressione di sé e la realizzazione personale 5. Promuovere una comunicazione e un impegno efficaci
MATERIALI	L'attività può essere svolta sia in spazi chiusi sia all'aperto, preferibilmente in spazi chiusi. Per quanto riguarda l'attrezzatura, il coordinatore ha bisogno di un elenco di professioni scritte in piccoli pezzi di carta per la "vasca" (prima parte dell'attività) e di un elenco di professioni scritte in pezzi di carta più grandi da appuntare sulla schiena delle partecipanti (seconda parte dell'attività).
PREPARAZIONE	L'intera attività inizia con l'incontro tra i partecipanti e l'animatore e la creazione di un ambiente di espressione sicuro. Per ottenere questa interazione, è necessario concentrarsi sulla costruzione di un rapporto di fiducia tra le partecipanti e tra le partecipanti e l'animatore. Con l'uso di giochi rilassanti, semplici esercizi di fiducia e attività di team building, come la formazione di un cerchio e lo scambio di esperienze ed emozioni, il gruppo sarà pronto per la parte principale dell'attività.
ISTRUZIONI STEP BY STEP	L'attività si compone di due parti principali: 1. La prima parte comprende una sessione di gioco di ruolo su diverse professioni. Le partecipanti sono invitate a prendere da un "serbatoio" una carta con scritta una professione. Successivamente, devono usare il loro corpo e le loro espressioni per rappresentare con successo la professione scelta senza usare parole. Le altre partecipanti devono indovinare la professione rappresentata. Se si indovina troppo in fretta la professione, l'animatore può dare un segnale, solo dopo il quale le partecipanti possono iniziare a ipotizzare ad alta voce la professione. Le persone tendono a trarre conclusioni e a basare le loro opinioni sulle professioni in base alle loro caratteristiche esterne, spesso stereotipate. Partendo da questo presupposto, l'attività intende fornire la possibilità di riflettere sulla rappresentazione delle professioni e sulla loro definizione sociale attraverso la relazione con i ruoli e le norme sociali. 2. La seconda parte è prevalentemente incentrata sulle caratteristiche sociali delle professioni. A ogni partecipante viene assegnata una determinata professione senza che sappia di cosa si tratti. Tutte le

professioni sono scritte su fogli di carta e appuntate sulla schiena di ogni partecipante. Il gruppo inizia a camminare nello spazio e a interagire in base allo status sociale stereotipato associato a ciascuna professione. Il gruppo deve sentirsi libero di camminare nello spazio in cui si svolge l'attività. Basta dare loro un'istruzione breve e semplice: “Camminate per la stanza e salutatevi in base allo status e all'importanza della professione assegnata a ciascuna persona”. Dopo l'interazione, si raccomanda al facilitatore di porre al gruppo le seguenti domande:

Come vi siete sentite quando avete salutato qualcuno o siete stati salutate?

Avete capito lo status sociale della professione che vi è stata assegnata in base al modo in cui siete stati salutate in questa fase dell'attività?

Dopo una breve discussione, le partecipanti sono invitate a formare una scala/gerarchia umana delle professioni assegnate, in base all'esperienza sociale e all'interazione precedente. La scala deve andare dalla professione meno importante a quella più importante: le partecipanti che si sono sentite importanti durante l'interazione precedente vanno all'inizio della fila, mentre quelle che non si sono sentite importanti vanno alla fine). Successivamente, l'animatore chiede al gruppo di formare un cerchio (una posizione in cui il punto di partenza e la fine non sono chiari), evidenziando nuovamente la professione più importante e quella meno importante. In questo caso non è possibile formare una gerarchia sociale, e ognuna delle partecipanti trova una posizione unica e necessaria all'interno della struttura sociale.

Si raccomanda di considerare e includere l'aspetto culturale che accompagna la scelta e l'orientamento al lavoro. In questo modo l'attività diventa più inclusiva nei confronti delle persone che si trovano ad affrontare l'esclusione sociale a causa del loro background migratorio.

VALUAZIONE

Ogni parte dell'attività si conclude con una sessione di valutazione/riflessione con le partecipanti che discutono la loro esperienza, le percezioni suscitate e l'eventuale cambiamento di atteggiamento sui temi trattati nell'attività.

<u>Prima parte:</u>

Durante e dopo la rievocazione delle professioni, alcune domande forniranno il contesto della discussione:

- Pensi che tendiamo a basarci su rappresentazioni stereotipate delle professioni?

- Queste caratteristiche influenzano la nostra percezione del significato delle professioni?
- Cosa ne pensa di questa categorizzazione?
- In che modo l'attività ha messo in discussione o confermato ciò che avete sentito dire su queste professioni?
- In che modo le idee delle persone sui lavori influenzano il modo in cui vi vedono (donne di paesi diversi) svolgere quei lavori? In che modo questo influisce sulle vostre possibilità e sulle vostre esperienze lavorative?
- Come possiamo lavorare insieme per cambiare le idee sul lavoro e dimostrare che le donne di paesi diversi possono fare qualsiasi tipo di lavoro vogliano fare?
- Riuscite a pensare a una volta in cui avete sentito la pressione di dovervi adattare a una certa idea a causa del tipo di lavoro che svolgete? Come vi siete sentiti?
- Avete mai visto o vi siete sentiti trattate in modo ingiusto a causa delle idee su alcuni lavori? Come vi siete sentite?
- Come possiamo fare in modo che tutti abbiano la possibilità di scegliere il tipo di lavoro che desiderano, indipendentemente dalla loro provenienza?

<u>Seconda parte:</u>

L'attività si conclude con una discussione sull'importanza delle scelte professionali e sul loro significato. La professione scelta fa parte di un processo di socializzazione che alla fine porta all'inclusione sociale. Si raccomanda al facilitatore di far riflettere sui seguenti punti:

- Come vi siete sentiti quando avete salutato qualcuno o siete stati salutati in base alla professione che vi era stata assegnata? Ha influito sulla vostra percezione di voi stessi o degli altri?
- Riflettendo sui saluti ricevuti, avete capito meglio lo status sociale associato alla professione che vi è stata assegnata? Come si riflette sulle vostre percezioni o esperienze personali?
- Ci sono state sorprese o intuizioni emerse durante l'interazione in base agli stereotipi associati alle diverse professioni? In che modo questi stereotipi hanno influenzato le dinamiche dell'attività?
- Dopo l'interazione, vi è stato chiesto di formare una gerarchia delle professioni assegnate in base alla vostra esperienza sociale. Come avete deciso di collocare voi stessi e gli altri nella gerarchia? Il vostro background o la vostra prospettiva culturale hanno influenzato le vostre decisioni?
- Durante la formazione della scala/gerarchia umana, avete notato qualche modello o tendenza tra le partecipanti? In che modo questi schemi riflettono atteggiamenti o stereotipi più ampi della società?

	• Nella parte finale dell'attività, quando è stato chiesto di formare un cerchio, come vi siete sentiti a non avere una chiara gerarchia basata sulla professione? In che modo questo ha ostacolato o rafforzato la vostra comprensione delle strutture sociali? • Come pensate che i fattori culturali influenzino la percezione delle professioni e dello status sociale? In che modo i contesti culturali modellano la nostra comprensione del lavoro e dei ruoli sociali? • Considerando l'aspetto culturale delle scelte lavorative, come possiamo creare ambienti più inclusivi per le donne immigrate che possono trovarsi ad affrontare l'esclusione sociale a causa del loro background migratorio? • Quali modifiche suggerireste per rendere l'attività più inclusiva e attenta alle esperienze delle donne immigrate? Come possiamo garantire che tutte le partecipanti si sentano valorizzate e rispettate durante l'attività? • Riflettendo sull'esperienza complessiva, quali spunti o insegnamenti traete da questa attività? Come possiamo applicare questi spunti per valorizzare la diversità, per promuovere l'inclusione e l'empowerment nelle nostre comunità e nei nostri luoghi di lavoro?
DIMENSIONI GRUPPO	Questa attività può essere realizzata con un gruppo di 15-24 persone.
COMPLESSITÀ	La complessità può essere valutata a 2. Sono necessari molto tempo e materiali per preparare l'attività, oltre a una buona esperienza per realizzarla.
TEMPO	La durata dell'attività è stimata in 2 ore, ma può durare di più a seconda delle dinamiche del gruppo.
AUTORE(I) FONTI	CYCLISIS (L'attività è stata documentata durante il progetto ReCAP (Recovering inclusion through Creativity After Pandemic) - 2021-2-FR02-KA220-YOU-000049250

Workshop 6: Lettera a me stessa

Organizzazione	**Mobilizing Expertise**

Metodologia
Metodo autobiografico, riflessione sul sé

Tipo di attività		**Modalità**	
Esercizio		**In presenza**	**X**
Attività		**In Remot**	
Workshop	**X**	**Apprendimento misto**	

Titolo	*Lettera a me stessa*
SOMMARIO	L'attività "Lettera a me stessa" prevede la stesura di una lettera dal sé attuale al sé futuro, riflettendo sulla crescita personale, sui propri obiettivi e aspirazioni.
TEMA	Il tema dell'attività " Lettera a me stessa" consiste nel pensare alla propria crescita e ai propri obiettivi futuri scrivendo una lettera al proprio futuro.
PARTECIPANTI	Le partecipanti all'attività "lettera a me stessa" possono essere tutte le persone interessate alla riflessione su di sé e alla crescita personale. La fascia d'età può variare molto, in genere dagli adolescenti agli adulti.
OBIETTIVO	I risultati di apprendimento attesi includono una maggiore consapevolezza di sé, una più chiara capacità di definire i propri obiettivi e una più profonda comprensione dei valori e delle ambizioni personali. Le partecipanti possono anche acquisire una visione dei propri punti di forza e delle aree di crescita, promuovendo una mentalità proattiva verso il raggiungimento delle proprie aspirazioni. 1. **Incoraggiare la riflessione su sé stesse**: Le partecipanti riflettono sul loro percorso personale, sulle loro esperienze e sui loro risultati.

2. **Stabilire obiettivi**: Le partecipanti elaborano una visione delle loro aspirazioni future e articolano obiettivi concreti.
3. **Facilitare la crescita personale**: Attraverso la scrittura, le partecipanti esplorano le aree di miglioramento e di sviluppo. La facilitazione della crescita personale consiste nell'incoraggiare le partecipanti a riflettere profondamente sulle loro aspirazioni educative e professionali. Si chiede loro di pensare ai propri obiettivi formativi, come il completamento di corsi specifici, l'ottenimento di certificazioni o l'avanzamento delle proprie conoscenze in aree chiave. Sono anche incoraggiate a identificare gli obiettivi di formazione, concentrandosi sulle competenze che desiderano sviluppare attraverso workshop, seminari o opportunità di apprendimento online. Inoltre, l'attività offre alle partecipanti la possibilità di riconoscere le proprie competenze e i propri risultati, promuovendo un senso di realizzazione e di autoconsapevolezza. Grazie a questa attività, le partecipanti possono formulare obiettivi professionali chiari, allineando le loro aspirazioni con azioni concrete e piani temporali. Questo approccio strutturato non solo migliora la crescita personale, ma consente anche di compiere passi proattivi verso le proprie ambizioni di carriera. L'attività "Lettera a me stessa" funge quindi da catalizzatore per la riflessione su di sé, la definizione dei propri obiettivi e uno sviluppo professionale costante.

MATERIALI

Materiale per la scrittura:

- Carta o quaderni
  Penne, matite, pennarelli o qualsiasi altro strumento di scrittura.
  Materiali opzionali (a seconda dello stile di facilitazione):
- Buste (se le partecipanti vogliono sigillare le loro lettere)
- Francobolli (se le partecipanti vogliono spedire le lettere a sé stesse)
- Materiale artistico (per coloro che desiderano illustrare le loro lettere)
- Timer o orologio (per cronometrare la sessione di scrittura, se lo si desidera).

Materiale per la facilitazione:

- Istruzioni o suggerimenti per la stesura della lettera
- Esempi o modelli (facoltativi)
- Punti di discussione o domande per la condivisione in gruppo (se si svolge in un contesto di gruppo).

Modelli di valutazione o fogli di riflessione (per raccogliere il feedback al termine dell'attività)

PREPARAZIONE	• Preparare il materiale per la scrittura: • Assicurarsi che tutte le partecipanti abbiano a disposizione un'ampia scorta di carta o quaderni e strumenti per scrivere. • Tenere pronti altri materiali come buste, francobolli o materiale artistico, se le partecipanti decidono di usarli. • Preparare le istruzioni o i suggerimenti: • Sviluppare istruzioni chiare o suggerimenti che guidino le partecipanti nella scrittura delle lettere. Queste dovrebbero incoraggiare la riflessione sulla crescita personale, sugli obiettivi e sulle aspirazioni. • Preparare l'ambiente: • Organizzare lo spazio in modo che sia favorevole alla scrittura riflessiva. Se possibile, assicurate posti a sedere comodi e un'atmosfera tranquilla. • Esporre eventuali materiali opzionali o esempi che le partecipanti potrebbero trovare utili. • Pianificare i tempi: • Decidere la durata della sessione di scrittura. In genere, si lascia il tempo necessario per consentire di scrivere in modo riflessivo, ma si tiene conto anche di eventuali vincoli di tempo. • Preparare il follow-up o la condivisione (se applicabile): • Se le partecipanti condivideranno le loro lettere o ne discuteranno in seguito, pianificate il modo in cui ciò sarà organizzato. Preparare spunti di discussione o domande per guidare la sessione di condivisione. • Prevedere le reazioni emotive: • Bisogna tenere conto del fatto che questa attività può suscitare forti emozioni in alcune partecipanti. Siate pronti a sostenerle e incoraggiarle, se necessario. • Preparando questi dettagli in anticipo, si può garantire alle partecipanti un'esperienza fluida e significativa.
ISTRUZIONI STEP BY STEP	1. Introduzione e spiegazione - Riunire le partecipanti e spiegare brevemente lo scopo dell'attività: scrivere una lettera dal sé attuale al sé futuro. - Sottolineare che la lettera deve riflettere sulla crescita personale, sui propri obiettivi e aspirazioni. 2. Fornire il materiale per la scrittura - Distribuire carta o quaderni e strumenti di scrittura.

- A scelta, fornire buste, francobolli o materiale artistico per coloro che desiderano utilizzarli.

3. Impartire istruzioni chiare

- Spiegare la struttura della lettera: le partecipanti devono rivolgersi a sé stesse nel futuro e riflettere su dove si trovano ora, su cosa sperano di raggiungere e su eventuali suggerimenti o incoraggiamenti che vogliono darsi.
- Offrire spunti o domande per guidare la scrittura, come ad esempio:

  - "Quali sono i risultati di cui andate più fiere finora?".
  - “Quali obiettivi vuoi raggiungere in futuro?”.
  - "Quali difficoltà prevedete e come riuscirete a superarle?".
  - “In che modo le vostre esperienze educative hanno plasmato la vostra crescita personale?”.
  - “Quali sono le competenze o le conoscenze acquisite attraverso l'istruzione che apprezzi di più?”.
  - "Quali obiettivi educativi specifici intendi raggiungere nel prossimo futuro?".
  - "Quali difficoltà prevedi nel raggiungere i tuoi obiettivi educativi?".

4. Assegnare il tempo

- Stabilire un limite di tempo specifico per la stesura delle lettere (ad esempio, 20-30 minuti).
- Incoraggiare le partecipanti a scrivere senza interruzioni durante questo periodo.

5. Sessione di scrittura

- Consentire alle partecipanti di scrivere in un ambiente tranquillo e confortevole.
- Circolare tra le partecipanti per fornire assistenza o rispondere alle domande, se necessario.

6. Riflessione (facoltativa)

- Dopo la scrittura, invitate le partecipanti a riflettere brevemente sulla loro esperienza:

  - “Come ci si sente a scrivere al proprio io futuro?”.
  - “C'è stato qualcosa che ti ha sorpreso durante l'attività?”.

- “Quali intuizioni hai tratto dai tuoi obiettivi e dalle tue aspirazioni?”.

7. Condivisione (facoltativa)

- Se l’atmosfera del gruppo lo consente, invitate le partecipanti a condividere estratti delle loro lettere o a discutere le loro riflessioni con gli altri.
- Facilitare un ambiente favorevole e rispettoso per la condivisione.

8. Conclusione

- Concludete l'attività ringraziando le partecipanti per la loro partecipazione e le loro riflessioni.
- Incoraggiatele a conservare le lettere in un luogo sicuro e a considerare la possibilità di rileggerle in futuro.

9. Follow-up (facoltativo)

- A scelta, offrire alle partecipanti l'opportunità di sigillare le lettere in una busta, indirizzarle al loro io futuro e fornire dei francobolli se desiderano spedirle in seguito.

VALUTAZIONE

10. Debrief e feedback

- Raccogliere il feedback delle partecipanti sulla loro esperienza durante l'attività.
- Chiedete di indicare eventuali spunti di riflessione o suggerimenti per il miglioramento.

SUGGERIMENTI E SICUREZZA

1. Creare un ambiente sicuro e favorevole:

Sottolineare la riservatezza e il rispetto tra le partecipanti. Incoraggiarle a scrivere apertamente e onestamente senza temere giudizi.

2. Incoraggiare la scrittura riflessiva:

Ricordare alle partecipanti di riflettere profondamente sulla loro crescita personale, sui loro obiettivi e sulle loro aspirazioni. Esortate a scrivere con il cuore e a esprimere i loro pensieri e sentimenti autentici.

3. Rispettare le preferenze individuali:

	Alcune partecipanti potrebbero preferire scrivere in privato, mentre altre potrebbero trarre beneficio dalla condivisione dei loro pensieri con il gruppo. Rispettate queste preferenze e prevedete opzioni per la riflessione individuale e la condivisione nel gruppo. **5. Sostenere le risposte emotive:** Riconoscere che scrivere di esperienze e aspirazioni personali può evocare forti emozioni. Siate pronti a offrire sostegno o guida se le partecipanti manifestano emotività durante o dopo l'attività.
DIMENSIONE GRUPPO	La dimensione ideale del gruppo può variare in base agli obiettivi del facilitatore e alle dinamiche fra le partecipanti. Tuttavia, si noti che gruppi più piccoli possono incoraggiare le persone più timide a partecipare con più agio.
COMPLESSITÀ	Il livello di complessità è 2 perché è necessario più tempo e materiale per preparare l'attività ed è necessaria una certa esperienza nel realizzarla.
TIME	**Tempo di scrittura:** Destinate circa 20-30 minuti all'elaborazione delle lettere. Questo permette un tempo sufficiente per riflettere senza fretta. **Condivisione o discussione facoltativa:** Se prevedete di includere una sessione di condivisione o discussione, considerate di aggiungere altri 20-30 minuti a seconda delle dimensioni del gruppo e dell'approfondimento della condivisione. Tempo totale stimato: 40-60 minuti per l'intera attività.
AUTORE(I) FONTI	Vanessa Jolet

Workshop 7: Mani di donne. Nella mia vita ho imparato

Organizzazione	**Storie Di Mondi Possibili**

Metodologia
Pratiche filosofiche - fenomenologia riflessiva - lezione

Tipo di attività		**Modalità**	
Esercizio		**In presenza**	**x**
Attività		**Da Remoto**	
Workshop	**x**	**Apprendimento misto**	

Title	*Woman's Hands: over my Life I have learnt...*
SOMMARIO	Questi laboratori mirano a fornire la consapevolezza delle proprie risorse e competenze; in particolare, a sviluppare la capacità di trasformare le competenze di vita in competenze lavorative.
TEMA	Attività di formazione che riguardano la riflessione sulle proprie competenze e abilità acquisite attraverso l'istruzione formale e informale che si basa sulle pratiche filosofiche della fenomenologia riflessiva.
PARTECIPANTI	Donne migranti o vittime di violenza in cerca di un lavoro o che desiderano migliorare la propria condizione lavorativa
OBIETTIVO	Gli obiettivi da raggiungere riguardano la comprensione del funzionamento del mercato del lavoro in Italia, la conoscenza delle proprie aspirazioni e dei propri obiettivi personali per dare loro una connotazione il più possibile realistica anche sulla base della conoscenza delle proprie capacità e competenze apprese in contesti formali e informali, delle proprie carenze da colmare in vista di tali obiettivi e, soprattutto, attraverso l'acquisizione della capacità di trasformare le

	proprie life skills in job skills per intraprendere una ricerca di lavoro più mirata e consapevole.
MATERIALI	Questi laboratori richiedono solo un minimo di materiale di scrittura per ogni partecipante, un computer per presentare la sintesi degli argomenti trattati al fine di inquadrare i contenuti emersi dalle attività in una panoramica teorica ed esplicativa. Oltre a consentire lo svolgimento degli esercizi, la "fenomenologia riflessiva" costituisce di per sé uno strumento di autovalutazione di ciò che si sta imparando su se stessi e di come questi risultati si inseriscono nel quadro più ampio della ricerca di lavoro.
PREPARAZIONE	Le attività di questo laboratorio non richiedono una preparazione particolare
ISTRUZIONI STEP BY STEP	Ogni incontro inizierà con la presentazione del tema di lavoro. Proseguirà poi con gli esercizi relativi al tema proposto: a una domanda-stimolo, posta dal facilitatore, ogni partecipante dovrà rispondere per iscritto o oralmente e individualmente; successivamente i testi prodotti saranno letti senza commenti; una terza fase prevede la possibilità di interazione con domande reciproche tra le partecipanti e anche da parte del facilitatore per approfondire e chiarire i contenuti emersi. Al termine, attraverso la presentazione di slide, si evidenzieranno gli aspetti teorici relativi agli argomenti emersi e al tema del singolo incontro. A seconda che sia necessario o meno fornire elementi teorici all'inizio, funzionali alle esercitazioni, o collocare gli elementi emersi da esercitazioni più "spontanee" in un quadro teorico per evidenziarne il significato in una fase successiva, la parte teorica e le esercitazioni possono essere invertite. Nello specifico, il workshop si articolerà in quattro incontri: - 1° "Il mercato del lavoro in Italia e in Europa tra necessità e desideri" - 2° "L'importanza delle life skills per le competenze lavorative". - 3° "Capacità di dialogo e ascolto attivo - 4° "Scrittura del CV e lavoro di gruppo".
VALUTAZIONE	Il corso prevede opportunità di feedback su quanto appreso in ogni sessione ed esercizi di autovalutazione attraverso la fenomenologia riflessiva.
SUGGERIMENTI E SICUREZZA	All'interno di un workshop multiculturale, ad alcune partecipanti potrebbe essere richiesto di fungere da traduttori o di utilizzare un traduttore online "in tempo reale".

DIMENSIONE GRUPPO	Questo laboratorio è adatto a un gruppo di almeno 6 partecipanti fino a un massimo di 15.
COMPLESSITÀ	Il grado di complessità è pari a 2, poiché è necessario un facilitatore esperto.
TEMPO	Ogni incontro dura tre ore, con una pausa di 10 minuti
AUTORE(I) FONTI	Stefania Contesini, Allenare il pensiero pratico, Milano, Mimesis, 2023 Stefania Contesini, La filosofia nelle organizzazioni, Roma, Carocci, 2016

Woman's Hands: over my Life I have learnt...

Descrizione Step by step

1° incontro “Il mercato del lavoro in Italia e in Europa tra necessità e desideri”

Tempi	Esercizio / Percorso	Obiettivi
3 h	L'incontro inizierà con una breve conoscenza reciproca all'interno del gruppo. Poi il facilitatore presenterà il corso del workshop nel suo complesso e il tema previsto per il primo incontro. Seguiranno degli esercizi. Durante il primo, il facilitatore chiederà a ogni partecipante di scrivere una lista di dieci parole attinenti, dal suo punto di vista, alla parola “lavoro” e, una volta scritte, verranno lette oralmente e scritte su una lavagna, evidenziando le parole che più partecipanti hanno in comune (ce ne sono sempre alcune), poi, insieme, si cercherà di raggruppare queste parole in base alla loro consistenza intrinseca (ad es. sforzo, fatica, sacrificio in un gruppo, regole, ordini, compiti in un altro, relazioni, socievolezza, ecc. in un altro ancora, ecc.) Questo semplice esercizio ha un duplice scopo: da un lato, serve a far capire come anche le parole di uso quotidiano abbiano una pluralità di significati tale da creare confusione nella comunicazione, soprattutto in presenza di partecipanti appartenenti a culture diverse (si pensa di parlare della stessa cosa ma in realtà si intendono cose diverse); dall'altro, i raggruppamenti di parole nel loro insieme formeranno una “mappa concettuale” della portata significativa che il lavoro può assumere; tale mappa costituirà una base condivisa per la discussione. Per il secondo esercizio, il facilitatore invita le partecipanti a raccontare senza interruzioni (con qualche traduzione per coloro che non conoscono la lingua del Paese ospitante) il loro background formativo e a descrivere le loro aspettative rispetto all'attuale corso di formazione, oltre a identificare i loro bisogni formativi. Questo esercizio serve a posizionarsi rispetto al presente e al gruppo, individuando somiglianze e differenze rispetto alla formazione istituzionale nei diversi Paesi. Per il terzo esercizio, "il lavoro che vorrei", il facilitatore chiede alle partecipanti di riflettere sui propri desideri più profondi, immaginando che possano essere realizzati, e di	Fornire informazioni sulle attuali dinamiche del mercato del lavoro in Italia e in Europa, in particolare sulla “società della performance” che fa leva sul “desiderio” delle persone. Consentire alle partecipanti di raggiungere una visione del proprio lavoro il più possibile realistica, pur partendo dalle proprie aspirazioni.

	scrivere individualmente, anche nella loro prima lingua (da tradurre da parte di una partecipante o di un traduttore online) le caratteristiche del miglior lavoro possibile; ognuna leggerà poi, senza interruzioni, ciò che ha scritto; quando tutte le partecipanti avranno concluso la lettura, inizierà una discussione di gruppo. in cui ognuna individuerà, anche in base ai desideri delle altre persone, ciò che considera fattibile e ciò che considera irrealizzabile in base alla conoscenza del proprio contesto di vita e di ricerca del lavoro. Questo esercizio è finalizzato ad avere una visione il più possibile realistica delle proprie aspettative, cioè né eccessivamente ottimista né eccessivamente pessimista. Negli ultimi venti/trenta minuti il facilitatore, con l'ausilio di slide, fornirà una panoramica teorica delle dinamiche del mercato del lavoro nei Paesi a capitalismo avanzato, evidenziando il ruolo di risorsa/trappola svolto dai desideri individuali.	

Tempo Tot. 3 h+

2° incontro “L'importanza delle competenze di vita per le competenze lavorative”.

Tempi	Esercizio / Percorso	Obiettivi
3h	All'inizio, il facilitatore spiegherà, con l'ausilio di slide, cosa sono le soft skills o competenze trasversali e la loro importanza, come sottolineato dalla Commissione Europea, nell'attuale mercato del lavoro, e offrirà una descrizione delle loro diverse categorie e caratteristiche (relazionali, organizzative, riflessive, ecc.). Seguirà un primo esercizio, “le cose che so fare”, sulla “competenza di autoefficacia”; il facilitatore chiederà a ogni partecipante di scrivere un elenco - anche nella propria lingua madre - di attività, in qualsiasi campo della propria vita, in cui si sente particolarmente abile; al termine ogni partecipante leggerà agli altri il proprio elenco senza interruzioni; al termine della lettura potrà esserci un momento di condivisione e feedback reciproco. Lo scopo di questo semplice esercizio è quello di aiutare le partecipanti a prendere coscienza di “quante” cose sanno già fare, ma anche di quante “abilità” applicano per farle e di come queste abilità siano “trasferibili” a situazioni diverse (ad esempio, saper cucinare include la capacità di	Spiegare cosa sono le soft skills e perché sono estremamente importanti per il mercato del lavoro di oggi. Sviluppare la consapevolezza di sé e la propria capacità di autovalutazione delle proprie competenze. Essere in grado di trasformare le soft skills in competenze lavorative Imparare a fare una “valutazione

	organizzare e pianificare il lavoro, saper stirare bene include la precisione, ecc.) Poi, il facilitatore chiederà a ogni partecipante di scegliere una sola attività dall'elenco e di scrivere come ha imparato a farla; alla fine dell'esercizio di scrittura, ogni partecipante leggerà, senza interruzioni, il proprio ricordo. L'obiettivo di questo secondo esercizio è un ricordo biografico del contesto di apprendimento per identificare le caratteristiche esistenti, le persone, i sentimenti che hanno contribuito all'acquisizione dell'abilità, il che permetterà loro di diventare consapevoli del proprio processo di apprendimento e di essere in grado di riconoscere, e quindi di scegliere, i contesti di apprendimento positivi. Si passerà poi all'esercizio "Non so fare...", per il quale il facilitatore chiederà a ogni partecipante di identificare e descrivere oralmente (con l'aiuto della traduzione, se necessario) qualcosa che avrebbe voluto fare ma che percepisce come al di là delle proprie capacità; quando ogni partecipante avrà espresso la propria "incompetenza", il giro ricomincerà in modo che ogni partecipante, su invito del facilitatore, descriva oralmente la situazione in cui è nata la "convinzione" della propria mancanza di capacità. In conclusione, il facilitatore metterà in evidenza le caratteristiche del contesto di apprendimento e il modo in cui esse sono collegate a una specifica situazione negativa che ha bloccato i nuovi sforzi di apprendimento. L'obiettivo di questo esercizio è capire come spesso le idee che abbiamo su ciò che possiamo o non possiamo fare dipendano da "credenze" formatesi durante l'infanzia e che non sono più valide in età adulta e di fatto ci impediscono di intraprendere ciò che vorremmo fare.	delle competenze" che diventi parte del processo di *apprendimento permanente* delle partecipanti.

Tempo Tot. 3 h

3° incontro "Capacità di dialogo e ascolto attivo

Tempi	Esercizio / Percorso	Obiettivi
3h	Dopo una breve introduzione all'incontro - abilità di ascolto/dialogo soft - il facilitatore chiede alle partecipanti di scegliere e scrivere la parola italiana "più bella" e "più brutta" e la parola "più bella" e "più brutta" della propria lingua. Ciascuna di loro leggerà poi tali parole ad alta voce, spiegando	L'obiettivo principale di questa sessione è migliorare le competenze di dialogo, che,

	la propria scelta; le partecipanti potranno porsi reciprocamente domande per comprendere meglio tali scelte. Lo scopo di questo esercizio - individuando l'aspetto "migliore/peggiore" della cultura italiana e della propria - è quello di riflettere insieme sul fatto che nessuna cultura può essere considerata completamente priva di lati negativi. Discutendo insieme le motivazioni delle scelte delle partecipanti si innesca anche un dialogo interculturale che permette di apprezzare i lati negativi della propria cultura. La seconda parte dell'incontro sarà più dedicata alla teoria: la facilitatrice mostrerà delle diapositive per introdurre le caratteristiche principali della lingua, concentrandosi in particolare sulle soft skills dell'ascolto attivo/dialogo. Successivamente, sottoporrà alle partecipanti una griglia di autovalutazione delle proprie capacità di ascolto.	trattandosi di donne migranti, si estendono al dialogo interculturale. La competenza dialogica implica diverse abilità: capacità di ascolto, capacità di esporre le proprie argomentazioni e di convincere, empatia e così via.

Tempo Tot. 3 h

4° incontro "Scrittura del curriculum e lavoro di squadra

Tempi	Esercizio / Percorso	Obiettivi
1h 30'	Nella prima parte di quest'ultimo incontro, il facilitatore presenta il modello di CV europeo e spiega come compilarlo. Il facilitatore, utilizzando la poesia di Wisława Szymborska "Scrivere un CV", incoraggerà una riflessione condivisa sugli elementi autobiografici che un documento apparentemente molto "burocratico" contiene e su come sfruttarli al meglio. In particolare, si discuterà su come trasformare le competenze "informali" - apprese in contesti di formazione non formale e nel corso della vita - in competenze preziose per lo sviluppo del proprio profilo professionale, presentando l'"autobiografia ragionata" come strumento di valutazione delle proprie competenze.	Imparare a scrivere un CV efficace; trasformare le abilità di vita in abilità lavorative
2 h	Durante la seconda parte dell'incontro, il facilitatore propone un esercizio sul "lavoro di squadra". Utilizzando una foto come spunto, il facilitatore chiederà innanzitutto a ogni partecipante di scrivere individualmente una storia ispirata agli elementi e ai personaggi della foto; una volta terminata questa prima fase, il facilitatore, considerando anche le opzioni di mediazione linguistica, formerà dei piccoli gruppi con la partecipazione di un	Imparare a lavorare in gruppo, identificando gli elementi chiave di una cooperazione e di una leadership efficaci.

	“osservatore esterno” (che non prenderà parte alla scrittura della storia, ma si limiterà a osservare come le partecipanti al piccolo gruppo lavorano insieme) e chiederà a ciascuno dei gruppi di scrivere una “storia di gruppo” mettendo insieme le loro storie individuali (l'osservatore noterà come ogni partecipante racconta la sua storia, chi è il leader e come questa leadership viene riconosciuta, il grado di riluttanza o di disponibilità a cedere parti della propria storia, quante e quali domande vengono poste, ecc.). In una fase finale, in plenaria, il facilitatore chiede ai partecipanti di unire tutte le storie redatte da ogni gruppo in un'unica storia comune. Nella fase finale si valuterà insieme quanto la storia risultante sia stata migliorata o (più probabilmente) impoverita nel corso del processo, quindi gli osservatori interverranno e riferiranno le dinamiche che hanno notato per spiegare la forza/debolezza del risultato finale. Questo complesso esercizio aiuta a capire come negoziare in un gruppo di lavoro per raggiungere un risultato condiviso; di solito, nei gruppi numerosi, il risultato è scarso a causa delle difficoltà di negoziazione, della paura di essere “troppo” assertivi per evitare il conflitto. Questo esercizio aiuta a capire che si possono avere conflitti creativi e positivi, per sviluppare una collaborazione positiva.	

Tempo Tot. 3 h

3.2 Metodologie & Attività per le competenze professionali e le abilità manuali

Workshop 8: Workshop di cioccolateria

Organizzazione	**Associação Social de Silveirinhos - ARCSS**

Metodologia
Sviluppo di competenze di pasticceria per la creazione di un'attività in proprio.

Tipo di attività		**Modalità**	
Esercizio		**In presenza**	**X**
Attività		**In Remot**	
Workshop	**X**	**Apprendimento misto**	

Titolo	*Workshop di cioccolateria*
SOMMARIO	In questo workshop, le partecipanti sviluppano competenze nella lavorazione del cioccolato, con l'obiettivo di creare propri prodotti.
TEMA	Si tratta di un'attività di formazione per l'inclusione sociale attraverso competenze professionali e tecniche che possono promuovere l'inclusione professionale e l'empowerment delle donne migranti.
PARTECIPANTI	Donne migranti

OBIETTIVO	L'obiettivo è che alla fine del workshop le partecipanti abbiano: - -Sviluppato competenze nella lavorazione del cioccolato, come ad esempio: temperaggio del cioccolato; confenzione di cioccolatini; realizzazione di ripieni per cioccolatini; - Sviluppato capacità imprenditoriali
MATERIALI	- fornello - rullo per la pasta - spatola - padella - bacinelle in acciaio inox - pietra da cucina o superficie fredda - carta vegetale - cucchiai di varie dimensioni - 500 g di cioccolato da pasticceria - 250 g di zucchero bianco - 250 g di burro non salato - 100 g di panna - sale - 50 g di arachidi tostate - guanti - grembiuli - berretti da cucina Il materiale può essere diverso a seconda delle ricette dei dolci al cioccolato.
PREPARAZIONE	È necessario preparare il materiale in anticipo e, se possibile, utilizzare una cucina attrezzata. L'animatore deve avere una formazione nel settore della pasticceria.
ISTRUZIONI STEP BY STEP	1. Il facilitatore e le partecipanti devono presentarsi reciprocamente. A tal fine, si può ricorrere a un gioco di gruppo. 2. Il facilitatore deve presentare gli obiettivi della sessione e le tecniche da utilizzare, in forma sintetica. 3. Vengono presentati i materiali e alcune precauzioni igieniche da adottare durante la formazione. 4. Il facilitatore parla dei vari ripieni che possono avere i dolcetti al cioccolato e fornisce un esempio come il caramello salato. 5. Poi si inizia a sciogliere il cioccolato e il facilitatore spiega e dimostra la tecnica per temperare il cioccolato. 6. Con il cioccolato temperato, si preparano bonbon con diversi ripieni e mattonelle di cioccolato con sale e arachidi tostate.

	7. Si parla delle diverse possibilità di commercializzare il cioccolato e di personalizzarlo con idee diverse.
VALUTAZIONE	Alla fine della formazione, la soddisfazione delle partecipanti dovrebbe essere valutata attraverso un questionario. Inoltre, si dovrebbe effettuare una valutazione qualitativa, con un brainstorming di idee su come le competenze potrebbero essere utilizzate per l'integrazione sociale e professionale delle donne migranti.
SUGGERIMENTI E SICUREZZA	Coinvolgere, quando possibile, le partecipanti alle attività pratiche.
DIMENSIONE GRUPPO	Da 6 a 10.
COMPLESSITÀ	2. Uso di materiali da cucina specifici e di una cucina attrezzata. L'animatore deve avere una formazione in pasticceria/cucina.
TIME	2 h

Workshop 9: Lavori Artigianali

Organizzazione	**Mobilizing Expertise**

Metodologia
Formazione pratica, approccio imprenditoriale, ricamo

Tipo di attività		**Modalità**	
Esercizio		**In presenza**	**x**
Attività		**Da Remoto**	
Workshop	**x**	**Apprendimento misto**	

Titolo	*Lavori Artigianali*
SOMMARIO	L'attività " Lavori artigianali" prevede che le partecipanti imparino a ricamare mentre ascoltano il racconto di un percorso imprenditoriale. Utilizzando i sacchetti ecologici forniti, le partecipanti ricamano motivi di lavanda e portano a casa le loro creazioni personalizzate per continuare a praticare la nuova abilità acquisita.
TEMA	Il tema dell'attività " Lavori artigianali" verte sulla creatività, lo sviluppo di competenze attraverso il ricamo e l'imprenditorialità. Le partecipanti si cimentano nell'apprendimento pratico mentre ascoltano testimonianze di esperienze imprenditoriali, combinando l' attività pratica di ricamo con l'ispirazione personale e professionale.
PARTECIPANTI	Le partecipanti all'attività "Handy Crafts" sono adolescenti e adulte con un interesse per il ricamo e l'imprenditorialità, sia le principianti che coloro che desiderano perfezionare le loro abilità artigianali e allo stesso tempo esplorare prospettive imprenditoriali.

OBIETTIVO	**Obiettivi**: 1. **Acquisizione di competenze**: Le partecipanti impareranno le basi del ricamo, concentrandosi in particolare sul ricamo di motivi della lavanda su sacchetti ecologici. 2. **Ispirazione e motivazione**: Le partecipanti potranno avvicinarsi all'imprenditorialità attraverso il racconto del percorso di un'altra persona, che favorirà in loro ispirazione e motivazione. 3. **Esperienza pratica**: Le partecipanti si impegneranno attivamente nel ricamo, realizzando la propria borsa ecologica ricamata durante il corso. 4. **Condivisione delle conoscenze**: Le partecipanti avranno l'opportunità di porre domande e ricevere consigli pratici sulle tecniche di ricamo e sulle esperienze imprenditoriali dalla facilitatrice. 1.
MATERIALI	**Borse ecologiche**: Fornitura di borse ecologiche in materiale adatto al ricamo, come cotone o tela. Assicurarsi che siano pre-lavate per evitare il restringimento. **Telai da ricamo**: Un telaio per ogni partecipante per mantenere il tessuto teso durante il ricamo. **Aghi da ricamo**: Aghi dalla punta arrotondata. **Filo da ricamo**: Filo da ricamo di vari colori, comprese le tonalità color lavanda o altri se preferiti. **Forbici**: Forbicine da ricamo. **Penne o pennarelli**: Pennarelli o penne per tessuti solubili in acqua per disegnare o ricalcare il motivo del ricamo sulle eco-sacche. **Modelli**: Disegni stampati o a ricalco di lavanda o altri motivi semplici adatti al ricamo. Opzionalmente, fornire cartamodelli o stencil. **Raccoglitori di filo**: Facoltativi ma utili per tenere il filo da ricamo in ordine e non ingarbugliato.
PREPARAZIONE	**1.Preparare i kit da ricamo:** • Pre-tagliare i fili da ricamo in lunghezze adeguate e organizzarli per colore. • Preparare i telai da ricamo e gli aghi per ogni partecipante. • Preparare le buste ecologiche assicurandosi che siano pulite e pre-lavate. **2. Creare o approntare schemi di decorazioni:** • Stampare o tracciare gli schemi su carta o trasferirli sulle eco-buste usando pennarelli per tessuti.

	• Assicurarsi che gli schemi siano semplici e adatti a principianti per poterli ricamare nei tempi previsti dal workshop. **3. Rivedere e preparare il racconto di una storia imprenditoriale:** • Delineare i punti chiave del percorso imprenditoriale che si intende condividere con le partecipanti. • Preparare eventuali supporti visivi o prodotti (come foto o manufatti) che illustrino il percorso. **4. Esercitarsi nel ricamo:** • Familiarizzare con le varie fasi del ricamo della lavanda sulle borse ecologiche. • Verificare il processo per anticipare le difficoltà che le partecipanti potrebbero incontrare e preparare soluzioni o suggerimenti. **5. Organizzare la logistica:** • Disporre tavoli e sedie adatti al lavoro di ricamo. • Assicurare una buona illuminazione e ventilazione dello spazio del laboratorio. • Preparare un'area dedicata per la presentazione e la sessione di domande e risposte. **6. Preparare il materiale per la facilitazione:** • Stampare un ordine del giorno o un programma per le partecipanti. • Preparare quaderni, penne o pennarelli per la sessione di domande e risposte.
ISTRUZIONI STEP BY STEP	**1. Introduzione e benvenuto** • Date il benvenuto alle partecipanti e presentatevi. • Spiegate brevemente gli obiettivi del workshop: imparare a ricamare e acquisire conoscenze sull'imprenditorialità attraverso una storia vissuta. **2. Attività di introduzione o di riscaldamento** • Condurre una breve attività per rompere il ghiaccio e aiutare le partecipanti a conoscersi, qualora sia opportuno. **3. Presentazione del percorso imprenditoriale** • Condividete il percorso imprenditoriale personale, evidenziando le tappe fondamentali, le difficoltà affrontate e i successi ottenuti. • Utilizzate supporti visivi come diapositive, foto o oggetti per illustrare la storia e coinvolgere la platea. **4. Descrizione generale del processo di ricamo** • Spiegate le basi del ricamo, concentrandovi sulle tecniche necessarie per il ricamo del motivo di lavanda sulle borse ecologiche. • Mostrate esempi o prove dei diversi punti di ricamo che le partecipanti utilizzeranno. **5. Distribuzione dei materiali**

- Distribuite alle partecipanti i kit di ricamo, che comprendono eco-sacchetti, telai da ricamo, aghi, filo da ricamo pretagliato e modelli del disegno.
- Assicuratevi che ogni partecipante abbia tutti i materiali e gli strumenti necessari.

6. Mostrare e guidare il ricamo

- Mostrate passo dopo passo come iniziare ed eseguire il disegno di ricamo della lavanda sulla borsa ecologica.
- Fornite istruzioni chiare sulle tecniche di ricamo (ad esempio, punto indietro, punto raso) e su come seguire lo schema del disegno.

7. Sessione di ricamo manuale

- Lasciare alle partecipanti il tempo di iniziare il lavoro di ricamo.
- Girate tra le partecipanti per fornire indicazioni, rispondere alle domande e offrire suggerimenti, se necessario.
- Incoraggiate le partecipanti a personalizzare i loro disegni e a esprimere la loro creatività.

8. Facilitare domande e risposte e la discussione

- Dopo che le partecipanti hanno iniziato a ricamare, incoraggiate una sessione di domande e risposte in cui le partecipanti possono fare domande sull'imprenditorialità o sulle tecniche di ricamo.
- Condividete ulteriori consigli e approfondimenti in base alle domande e agli interessi delle partecipanti.

9. Completamento e riflessione

- Controllate i progressi compiuti e assicuratevi che le partecipanti completino i loro ricami entro il tempo stabilito.
- Incoraggiate le partecipanti a riflettere sulla loro esperienza e a discutere le difficoltà o i risultati ottenuti.

10. Osservazioni conclusive e chiusura

- Ringraziate le partecipanti per la loro partecipazione e creatività.
- Invitate le partecipanti a condividere con il gruppo le eco-borse ricamate, se lo ritengono opportuno.
- Fornite le ultime istruzioni o risorse per continuare a ricamare a casa.

VALUTAZIONE	**11. Raccogliere il feedback** • Distribuire questionari di feedback o condurre una breve sessione di feedback verbale per raccogliere i contributi delle partecipanti sull'esperienza vissuta. Si può usare il feedback per migliorare i laboratori o le attività future.

SUGGERIMENTI E SICUREZZA	Sicurezza e comfort: • Assicurarsi che le partecipanti siano a proprio agio con la disposizione dei posti a sedere e l'illuminazione dello spazio di lavoro. • Fornire suggerimenti ergonomici per prevenire l'affaticamento della cervicale e degli occhi durante il ricamo. .
DIMENSIONE GRUPPO	La dimensione ideale del gruppo per questo workshop di ricamo è in genere di 8-12 partecipanti, per garantire assistenza individuale e un'efficace supervisione delle attività di apprendimento pratico.
COMPLESSITÀ	Il livello di complessità di questa attività è 2, perché sono necessari molto tempo e materiali per preparare l'attività e serve notevole esperienza nella sua realizzazione.
TEMPO	2 -3 ore

Workshop 10: Riflessione nel segno dell'arte

Organizzazione	**Mobilizing Expertise**

Metodologia
Espressione creativa, esplorazione culturale, approccio pratico, artigianato

Tipo di attività		**Modalità**	
Esercizio		**In presenza**	**x**
Attività		**Da Remoto**	
Workshop	**x**	**Apprendimento misto**	

Titolo	Riflessione nel segno dell'arte
SOMMARIO	L'attività " Riflessione nel segno dell'arte" prevede la creazione di scatole regalo pasquali personalizzate, decorate con motivi di lavanda fatti a mano con carta colorata, riempite di cioccolatini e pulcini, da regalare alle persone care.
TEMA	Il tema dell'attività " Riflessione nel segno dell'arte" è incentrato sulla creatività, sull'espressione personale attraverso l'arte e sullo spirito di donazione durante la Pasqua. Incoraggia le partecipanti a riflettere sul simbolismo della Pasqua, come nuovo inizio e rinnovamento, creando al contempo regali simbolici per i propri cari.
PARTECIPANTI	Le partecipanti all'attività "Riflessione nel segno dell'arte" possono essere persone di varie età interessate all'arte e all'artigianato, in particolare a chi ama creare regali fatti a mano. La gamma di età può essere varia, dai bambini agli adulti, poiché l'attività può essere adattata a diversi livelli di abilità e interessi.
OBIETTIVO	Gli obiettivi di apprendimento e i risultati attesi per le partecipanti all'attività "Riflessione nel segno dell'arte" includono: **Obiettivi di apprendimento:** • Creatività ed espressione artistica: Le partecipanti si impegneranno in un'espressione creativa attraverso la progettazione e la decorazione di scatole regalo pasquali, utilizzando vari materiali e tecniche.

- Simbolismo e consapevolezza culturale: Le partecipanti esplorano i simbolismi della Pasqua, come l'uso della lavanda e di altri elementi tradizionali, favorendo la comprensione e della cultura locale.
- Abilità motorie e artigianali: I partecipanti svilupperanno la motricità fine e la manualità tagliando, piegando e assemblando materiali per creare scatole regalo esteticamente gradevoli.

Risultati di apprendimento attesi:

- Potenziamento della creatività: Le partecipanti esprimeranno una maggiore creatività attraverso i loro disegni e le decorazioni originali delle scatole regalo.
- Apprendimento culturale: Le partecipanti acquisiranno una comprensione più profonda dei simboli e delle tradizioni pasquali, in particolare attraverso l' uso della lavanda e di altri simboli pasquali.
- Miglioramento della motricità fine: Le partecipanti miglioreranno la destrezza e l'abilità nell'uso di materiali artigianali per creare disegni intricati e assemblare le scatole regalo.

MATERIALI

Materiali per il lavoro artigianale:

- Carta colorata e fantasia o cartoncino per realizzare le scatole regalo.
- Forbici e/o taglierini per tagliare la carta.
- Bastoncini di colla, adesivi o colla artigianale per far aderire la carta e le decorazioni.
- Oggetti decorativi come adesivi, nastri, paillettes o perline per abbellire le scatole regalo.

Oggetti simbolici:

- Lavanda o altri elementi simbolici associati alla Pasqua (artificiali o secchi) per decorare le scatole regalo.
- Contenuto delle confezioni regalo, come cioccolatini, caramelle o piccoli giocattoli a tema pasquale (come i pulcini) da inserire nelle scatole regalo.

Materiali opzionali (a seconda delle scelte formative):

- Modelli o schemi per realizzare le scatole regalo, se si desidera.
- Pennarelli o penne per ulteriori decorazioni.
- Vernici e pennelli per dipingere le scatole regalo.
- Coperture protettive per le superfici di lavoro.
- Grembiuli o camici per proteggere gli indumenti, soprattutto se si usano materiali che sporcano come la colla o la vernice.

Materiali per la formazione:

- Istruzioni di assemblaggio delle scatole regalo.

	• Esempi o campioni di scatole regalo completate per trarre ispirazione. • Decorazioni o immagini aggiuntive a tema pasquale per creare l'atmosfera
PREPARAZIONE	La preparazione dell'attività “Riflessione nel segno dell'arte” prevede • Raccolta di materiali essenziali per il crafting come carta colorata, forbici, colla e oggetti decorativi come adesivi e nastri. • Organizzazione di postazioni di lavoro individuali o di gruppo con ampi spazi e coperture protettive per i tavoli. • Preparazione di modelli o schemi per la realizzazione di scatole regalo, se utilizzati, e stesura di istruzioni chiare per l'assemblaggio e la decorazione. • Mostrare esempi di scatole regalo completate per ispirare le partecipanti e predisporre elementi simbolici come la lavanda per la decorazione. • Assicurarsi che il materiale per la facilitazione sia completo, comprese le istruzioni, gli esempi e qualsiasi decorazione o immagine aggiuntiva. • Pianificare la sicurezza fornendo grembiuli o camici per maneggiare i materiali che sporcano e predisponendo materiale di pulizia per un rapido riordino. Organizzando questi elementi in anticipo, i facilitatori possono garantire un'esperienza piacevole e senza intoppi per tutte le partecipanti all'attività.
ISTRUZIONI STEP BY STEP	**1. Introduzione e finalità:** Iniziare spiegando lo scopo dell'attività: creare confezioni regalo pasquali personalizzate utilizzando l'espressione artistica ed elementi simbolici come la lavanda. **2. Distribuzione dei materiali:** Distribuire a ogni partecipante i materiali per il lavoro manuale. **3. Impiego di modelli o schemi (facoltativo):** Se lo si desidera, fornire alle partecipanti modelli o schemi per la realizzazione delle scatole regalo. Spiegate come usarli o incoraggiatele comunque a creare i propri disegni. **4. Decorazione delle scatole regalo:** Istruire le partecipanti sulla decorazione delle scatole regalo utilizzando i materiali forniti. Incoraggiate la creatività e la personalizzazione, tenendo conto dei temi e del simbolismo pasquale. **5.Riempire le scatole regalo:** Una volta decorate, guidate le partecipanti a riempire le scatole regalo con cioccolatini, caramelle o piccoli giocattoli a tema pasquale come i pulcini.

	6.Ultimi ritocchi e assemblaggio: Assistete le partecipanti nell'apportare gli ultimi ritocchi alle loro scatole regalo, come legare i nastri o aggiungere le etichette. Assicuratevi che tutti i componenti siano fissati saldamente. **7. Riflessione (facoltativa):** Invitate le partecipanti a riflettere sul loro processo creativo e sul simbolismo insito nei loro progetti. Discutete il significato dei regali che hanno creato. **8.Condivisione e dono:** Incoraggiate le partecipanti a condividere le loro scatole regalo completate con i propri cari come regalo di Pasqua, alimentando un senso di gioia e di unione attraverso le loro creazioni fatte a mano. **9. Pulizia e chiusura:** Semplificare la pulizia mettendo a disposizione cestini o spazi appositi per i materiali scartati. Ringraziare le partecipanti per la loro partecipazione e creatività, sottolineando il piacere di creare e donare.
VALUTAZIONE	Se possibile, condurre una breve discussione di gruppo per raccogliere un feedback verbale. Incoraggiate le partecipanti a condividere i loro pensieri su ciò che hanno apprezzato e su eventuali suggerimenti per il miglioramento. Chiedete quanto segue: - “Vi è piaciuto creare il vostro pacco regalo di Pasqua? - “Vi è piaciuto creare il vostro pacco regalo di Pasqua? Perché o se no perché non vi è piaciuto?". - "Qual è stata la parte dell'attività che vi è piaciuta di più?". - “Avete imparato qualcosa di nuovo sui simboli o sulle tradizioni pasquali?”. - “Come giudicate la chiarezza delle istruzioni e la disponibilità dei materiali?”.
SUGGERIMENTI E SICUREZZA	**Sensibilità culturale**: Rendere noto il simbolismo di elementi pasquali come la lavanda e i pulcini, assicurandosi che le partecipanti ne comprendano il significato culturale. **Precauzioni per la sicurezza**: Garantire la sicurezza nell'uso dei materiali e in particolare quando si usano forbici e colla. Fornire grembiuli o camici per proteggere gli indumenti da versamenti o macchie. **Incoraggiare la creatività**: Sottolineate che non ci sono modi giusti o sbagliati per decorare le scatole regalo. Incoraggiate le partecipanti a esprimersi liberamente con i loro disegni.
DIMENSIONE GRUPPO	Piccoli gruppi di 5-10 partecipanti possono consentire un' assistenza e un'interazione più personalizzata. Queste dimensioni sono adatte a un più

	attento accompagnamento da parte del facilitatore e a un'assistenza personalizzata.
COMPLESSITÀ	Il livello di complessità di questa attività è 3, perché necessaria una notevole preparazione e molto materiale, sono necessari almeno due facilitatori per svolgere l'attività e la complessità dell'attività è piuttosto elevata.
TEMPO	60-90 minuti.

3.3 Metodologie e attività per le competenze imprenditoriali

Workshop 11: 241 Imprenditoria femminile

Organizzazione	**DAFNI KEK**

Metodologia
Self-reflection activities, case studies, simulations, project-based learning, peer learning

Tipo di attività		**Modalità**	
Esercizio		**In presenza**	**x**
Attività		**Da Remoto**	
Workshop	**x**	**Apprendimento misto**	

Titolo	*241 Imprenditoria femminile*
SOMMARIO	Il corso 241FE consiste in sei brevi moduli sui seguenti argomenti: Pensiero critico, Personal Branding per l'empowerment, Creatività, Strategia d'impresa e digitalizzazione, Avvio di un'impresa, Diritto e finanza. Il corso mira a sostenere le donne migranti nella creazione di una propria impresa e a rafforzare le loro capacità imprenditoriali facendo leva sulla creatività, l'empowerment e il riconoscimento attraverso una molteplicità di attività creative e di riflessione su se stesse per mezzo di metodologie di apprendimento basate su progetti.
TEMA	Il corso 241 FE mira a potenziare le donne migranti attraverso un mix di attività di riflessione personale, casi studio, simulate, apprendimento basato su progetti e pratiche di apprendimento tra pari. Il corso è incentrato sullo sviluppo del pensiero critico, del personal branding, della creatività e delle capacità imprenditoriali.
PARTECIPANTI	Il corso 241FE è stato originariamente concepito per le donne migranti o rifugiate che desiderano costruire e avviare una propria attività nel Paese ospitante, aiutandole a promuovere la cooperazione e i legami con il Paese

	d'origine attraverso la creatività, l'empowerment e il giusto riconoscimento. Tuttavia, può essere adattato e utilizzato per altri gruppi di persone disagiate.
OBIETTIVO	Gli obiettivi del corso sono presentati di seguito in funzione di ciascun modulo. Al termine del corso le partecipanti saranno in grado di: **Modulo 1 - Pensiero critico (Chi sono io, lucidità)** - Comprendere l'importanza del pensiero critico nel mondo odierno ricco di informazioni; - Apprendere i benefici del pensiero critico nella vita personale; - Riconoscere i pericoli di una singola storia e sviluppare l'alfabetizzazione ai media; - Utilizzare i media per l'indagine e l'espressione di sé, facendo sentire la propria voce. **Modulo 2 - Personal Branding (Cosa presento, posizionamento)** - Esplorare il concetto di empowerment e la sua relazione con il personal branding; - Comprendere l'importanza fondamentale della costruzione di un marchio personale; - Imparare a eseguire un'analisi SWOT e a costruire un marchio personale unico. **Modulo 3 - Creatività (Cosa posso creare - L'idea vincente)** - Scoprire modi pratici per migliorare la creatività; - Distinguere tra mentalità chiusa e mentalità di crescita; - Imparare le regole d'oro per potenziare la creatività e disciplinare le idee creative. **Modulo 4 - Business e digitalizzazione (Capitalizzare i miei talenti, offrire il mio prodotto)** - Apprendere strategie di business graduabili, tra cui il Social Business Model Canvas, il Lean Startup e il Minimum Viable Product; - Comprendere i vantaggi della digitalizzazione di un'azienda; - Esplorare strumenti e applicazioni per migliorare il lavoro di squadra e sostenere la trasformazione digitale. **Modulo 5 - Avviare un'impresa (Piano di avvio passo dopo passo, impresa)** - Seguire un percorso guidato passo dopo passo per la creazione di un'impresa; - Chiarire e definire la propria Idea vincente; - Scegliere una struttura legale e completare le registrazioni necessarie; - Creare un sito web, un webshop e account finanziari. **Modulo 6 - Legale e finanziario (Posizionamento dell'azienda, mercato e cooperazione)** - Decidere la struttura aziendale appropriata, come una società a responsabilità limitata o una cooperativa; - Comprendere le responsabilità e la responsabilità personale;

	- Determinare le esigenze di investimento e le entrate previste; - Imparare la gestione e la contabilità.
MATERIALI 	I materiali necessari per questo workshop sono una matita o una penna e gomme, un foglio di carta o quaderni, blocchi per scrivere. Inoltre, una lavagna bianca e pennarelli o una lavagna a fogli mobili e pennarelli per il facilitatore per prendere appunti ed evidenziare i suggerimenti importanti e per illustrare le varie fasi delle attività. Inoltre, è necessario un computer o un portatile con accesso a Internet per tutte le partecipanti che seguono le attività online e di persona, copie stampate o digitali dei punti chiave da consultare e un PC o un portatile e un proiettore o uno schermo (se disponibile) per visualizzare i punti chiave. Per alcune attività è necessario l'uso di uno smartphone e/o di una webcam per permettere a ogni partecipante di realizzare dei video.
PREPARAZIONE 	Qualsiasi luogo in cui le donne rifugiate si sentano sicure e protette è adatto a essere utilizzato come luogo di formazione. Pertanto, il facilitatore/educatore/formatore deve scegliere un luogo che fornisca un ambiente fisicamente ed emotivamente sicuro per tutte le partecipanti, in particolare un luogo in cui le persone possano esprimersi liberamente senza paura di pregiudizi o giudizi negativi. Il processo di condivisione di informazioni personali può essere stressante per alcune partecipanti, quindi il facilitatore deve essere attento a comprendere eventuali disagi, prendere l'iniziativa e gestire la situazione. Il formatore deve organizzare e partecipare ad almeno sei lezioni, una per ogni modulo, ed essere preparato a condurre il workshop 241 FE. Ulteriori informazioni sul corso 241 FE e su come affrontarlo sono disponibili nel "Manuale del corso 241 sull'imprenditorialità femminile". Il manuale fornisce le istruzioni per l'esecuzione del programma 241 da parte dei formatori, di altri soggetti interessati e di terzi. È stato concepito come un libro di riferimento, contenente diversi manuali per situazioni e destinatari specifici. Inoltre, il formatore deve essere in grado di eseguire alcune azioni digitali, come la creazione di un account di posta elettronica per il tirocinante o l'assistenza al riguardo, saper entrare nel sito web del corso all'indirizzo www.241fe.eu, installare o accedere all'applicazione YouTube su uno smartphone o un computer portatile, in modo che il tirocinante possa guardare i video del corso, assistere la persona in formazione nella realizzazione di video con il suo smartphone o la sua webcam, assisterla nella

	creazione del suo sito web in Weebly.com, Wordpress.com o qualsiasi altro programma di creazione di siti web e saper cercare informazioni pertinenti su Internet. Un potenziale formatore del corso 241 FE può accedere a un “Corso di formazione per il corso 241 FE”.
ISTRUZIONI STEP BY STEP	**Modulo 1 - Pensiero critico (Chi sono io, lucidità)** In questo modulo viene discussa l'importanza di pensare in modo critico in un mondo in cui siamo bombardati ogni secondo da notizie e informazioni dell'ultima ora. “Perché è importante pensare in modo critico?”, 'Perché è utile nella nostra vita?', 'Qual è il rischio di ascoltare una sola versione? Alfabetizzazione ai media. Cosa significa: utilizzare i media come mezzo di indagine e di espressione personale. Come far sentire la propria voce. **Modulo 2 - Personal Branding (Cosa presento, posizionamento)** In questo modulo viene discusso il concetto di empowerment. “Perché costruire il proprio marchio personale è fondamentale?”. Le conferenze chiave sono: Empowerment e Personal Branding, Discutere dei propri diritti, Imparare a fare un'analisi Swot, Costruire il proprio personal brand. **Modulo 3 - Creatività (Cosa posso creare - Idea vincente)** In questo modulo vengono forniti suggerimenti pratici ed esempi concreti per migliorare la creatività. I temi trattati sono i seguenti: Perché è importante essere creativi, La differenza tra mentalità chiusa e mentalità di crescita, Le regole d'oro per migliorare la creatività, Come disciplinare le idee creative. **Modulo 4 - Business e digitalizzazione (Capitalizzare i miei talenti, offrire un prodotto)** In questo modulo vengono trattate le strategie di business graduabili, ovvero il Social Business Model Canvas, la Lean Startup e il Minimum Viable Product. Inoltre, vengono discussi i vantaggi della digitalizzazione della propria attività e vengono forniti strumenti e applicazioni che possono aiutare a migliorare il lavoro di squadra e a realizzare la trasformazione digitale nei propri team. **Modulo 5 - Avviare un'impresa (piano di start-up e business passo dopo passo)** In questo modulo viene fornita una guida passo passo su come creare un'impresa: Rendere chiara e concisa la vostra idea vincente, scegliere una struttura legale, registrare la società presso il Registro delle Imprese e l'Agenzia delle Entrate locali, verificare se sono necessari permessi, creare un sito web o un negozio online, aprire un account finanziario o PayPal.

	Modulo 6 - Legale e finanziario (Posizionamento dell'azienda, mercato e cooperazione) In questo modulo vengono approfonditi i seguenti temi: Devo costituire la mia attività come Società a Responsabilità Limitata o come Cooperativa?, Quali sono le responsabilità? In quali casi dovrei essere ritenuto responsabile per i debiti della mia azienda?, Quanto denaro devo investire nella mia azienda?, Quali sono i ricavi previsti? ed infine, Cosa devo sapere in materia di responsabilità?
VALUTAZIONE	Le varie fasi della valutazione di questo corso sono presentate di seguito. **Fase di pre- e post-valutazione**: Le partecipanti completano le valutazioni all'inizio e alla fine di ogni modulo per misurare le conoscenze e le abilità acquisite. **Modulo 1: Pensiero critico (Chi sono io, lucidità)** - Quanto siete sicure della vostra capacità di pensare in modo critico alle informazioni che vi vengono presentate? (Scala 1-5) - Siete in grado di spiegare l'importanza del pensiero critico nella vita quotidiana? - Che cos'è l'alfabetizzazione ai media e come influisce sulla vostra capacità di esprimervi? **Modulo 2: Personal Branding (Cosa presento, Posizionamento)** - Quanto comprendete il concetto di personal branding (scala 1-5)? - Siete in grado di identificare i componenti chiave di un marchio personale forte? - Come fareste un'analisi SWOT del vostro marchio personale? **Modulo 3: Creatività (Cosa posso creare - Idea vincente)** - Come valutereste il suo attuale livello di creatività? (Scala 1-5) - Siete in grado di distinguere tra una mentalità chiusa e una mentalità di crescita? - Quali strategie utilizzate per migliorare la vostra creatività? **Modulo 4: Business e digitalizzazione (capitalizzare i miei talenti, offrire un prodotto)** - Quanto conoscete le strategie di business graduabili come Lean Startup e Minimum Viable Product? (Scala 1-5) - Quali vantaggi vedete nella digitalizzazione di un'azienda? - Quali sono gli strumenti o le applicazioni digitali che trovate più utili per migliorare il lavoro di squadra? **Modulo 5: Avviare un'impresa (Piano di avvio e impresa passo dopo passo)** - Quanto siete sicure di essere in grado di avviare un'attività da zero? (Scala 1-5) - Quali sono le fasi di registrazione di una nuova impresa? - Come fareste a creare un sito web o un negozio online?

	Modulo 6: Legale e finanziario (Posizionamento dell'azienda, mercato e cooperazione) - Quanto conoscete le differenze tra strutture aziendali come LLC e cooperative? (Scala 1-5) - Quali sono le considerazioni chiave per determinare le responsabilità aziendali? - Come pianifichereste gli aspetti finanziari della vostra attività, compresi gli investimenti e le aspettative di guadagno? - Fase di riflessione: Le partecipanti riflettono sulle loro esperienze di apprendimento, sulle difficoltà affrontate e sulla loro crescita personale. **Inoltre**: - "Quali sono state le difficoltà più significative che avete affrontato durante questo modulo?". - "Come sono migliorate le vostre competenze e la vostra comprensione grazie a questo modulo?". - "Quali sono le aree su cui ritenete di dover ancora lavorare e come pensate di intervenire?". - "Come è cambiata la vostra prospettiva sull'imprenditorialità dopo aver completato questo modulo?"."Potete descrivere un momento o un'attività specifica che è stata di particolare impatto per voi? Perché?"
SUGGERIMENTI E SICUREZZA	Il workshop può essere adattato per soddisfare gruppi di partecipanti omogenei e eterogenei. Le partecipanti possono condividere informazioni personali e questo processo può essere stressante per alcune di loro, quindi il facilitatore deve essere attento a capire eventuali disagi, prendere l'iniziativa e gestire la situazione. Inoltre, deve essere consapevole e rispettare le differenze culturali tra le partecipanti, evitare di fare supposizioni sulle loro esperienze o sul loro background, usare un linguaggio inclusivo e tenere conto delle norme e delle pratiche culturali, nonché sottolineare l'importanza della riservatezza. Occorre assicurarsi che le partecipanti comprendano che le storie personali condivise durante il workshop non dovranno essere discusse al di fuori del gruppo. Il facilitatore deve fornire istruzioni chiare, passo dopo passo, per ogni attività e utilizzare, se possibile, supporti visivi per migliorare la comprensione, oltre a incoraggiare le partecipanti a fare domande se non sono sicure su qualsiasi parte delle attività. Inoltre, è altamente consigliabile che l'educatore utilizzi esempi tratti da storie imprenditoriali reali, per rendere il processo di apprendimento più rappresentativo e significativo. Un altro aspetto a cui il formatore deve prestare la massima attenzione è quello di fornire un feedback costruttivo durante tutto il workshop, evidenziando i punti di forza e fornendo suggerimenti specifici per il

	miglioramento, oltre a incoraggiare il feedback tra pari durante le presentazioni per favorire un ambiente di apprendimento collaborativo.
DIMENSIONE GRUPPO	La dimensione del gruppo per il corso non è importante, ma è più impegnativo gestire il laboratorio con la partecipazione di molte persone. Lavorare con un gruppo numeroso rende più difficile far sentire le persone a proprio agio nel condividere informazioni personali. Da 8 a 10 partecipanti sarebbe la dimensione ideale del gruppo, soprattutto in un ambiente misto.
COMPLESSITÀ	La complessità del workshop può essere valutata a 3. Il facilitatore deve prendersi del tempo per preparare i diversi moduli del workshop e tutto il materiale necessario, rivedere la metodologia e preparare i diversi compiti del workshop. Inoltre, l'educatore deve avere familiarità con l'insegnamento online per poter adattare il workshop alle esigenze delle partecipanti online e in presenza.
TEMPO	Il tempo necessario per completare il corso 241FE dipende dal formatore e dalla programmazione dei moduli formativi. In particolare, il corso 241 FE è composto da sei moduli, ognuno dei quali contiene teoria, materiale illustrativo e assegnazioni dei compiti. Il corsista deve essere in grado di seguire il corso al proprio ritmo per le sessioni di persona e online con gli altri partecipanti. I moduli sono collegati l'uno all'altro, quindi è preferibile che ci siano degli intervalli tra gli incontri. Gli intervalli dipendono dal tempo settimanale che la persona in formazione può dedicare al corso e dal ritmo di apprendimento di ciascun partecipante. Suggeriamo di dedicare 4 ore a ciascun modulo. In totale, sono necessarie 24 ore per l'attuazione dell'intero corso.
AUTORE(I) FONTI	Il corso 241 FE è stato sviluppato durante il progetto 241 Female Entrepreneurship Erasmus+ ed è disponibile online in 5 lingue (olandese, inglese, greco, italiano e spagnolo). Tutte le risorse e i corsi sono disponibili qui: https://241fe.eu/services/. "Handbook to the 241 Female Entrepreneurship Course: https://241fe.eu/our-trainer-tools/handbook/ "Train the Trainer Course for the 241 FE course": https://241fe.eu/our-trainer-tools/tot-course/

Workshop 12: Logo Design

Organizzazione	**Associação Recreativa Cultural e Social de Silveirinhos**

Metodologia
Sviluppo di competenze imprenditoriali

Tipo di attività		**Modalità**	
Esercizio		**In presenza**	**x**
Attività		**Da Remoto**	
Workshop	**x**	**Apprendimento misto**	

Titolo	*Logo Design*
SOMMARIO	Con questo workshop le partecipanti sviluppano capacità imprenditoriali e consapevolezza dell'importanza dell'immagine e del logo di un'azienda.
TEMA	Si tratta di un'attività di formazione per l'inclusione sociale attraverso competenze professionali e tecniche che possono promuovere l'inclusione professionale e l'empowerment delle donne migranti.
PARTECIPANTI	Donne migranti
OBIETTIVO	L'obiettivo è che alla fine del workshop le partecipanti abbiano: - Compreso l'importanza e l'utilità del design - Acquisito consapevolezza dell'importanza dell'immagine e del logo di un'azienda;

	- Appreso i principi di base per concepire e progettare un logo e l'immagine di un marchio;
MATERIALI	- Personal computer - Documento di presentazione dell'argomento - Proiettore multimediale - Fogli bianchi - Pennarelli colorati - Matite - Lavagna bianca - Post-it - nastro adesivo
PREPARAZIONE	Preparare la presentazione e il materiale in anticipo e un luogo adatto per condurre la formazione.
ISTRUZIONI STEP BY STEP	1. Il facilitatore e le partecipanti devono presentarsi reciprocamente. A tal fine, si può ricorrere a un gioco di gruppo. 2. Il facilitatore deve presentare gli obiettivi della sessione e le metodologie da utilizzare, in forma sintetica. 3. Svolgimento di un esercizio pratico sull'identificazione di marchi e loghi noti. 4. Si chiede poi a ogni partecipante di parlare della propria idea imprenditoriale. 5. Il facilitatore chiede a ogni partecipante di realizzare, su un foglio di carta bianca e con il materiale a disposizione, il primo disegno di un possibile logo per la propria attività/progetto. 6. Tutti i loghi disegnati vengono affissi alla parete e analizzati da tutte le persone presenti. 7. Successivamente, il facilitatore parla di ogni logo, indicando gli aspetti positivi e quelli da migliorare, dando suggerimenti per perfezionare i logo. 8. Si invitano le partecipanti a ridisegnare il proprio logo, applicando i suggerimenti per migliorarlo. 9. Le partecipanti presentano la versione finale dei loro logo. 10. Al termine, si riflette insieme sull'utilità di quanto appreso e si valuta il percorso formativo.

VALUTAZIONE	Alla fine della formazione, la soddisfazione delle partecipanti dovrebbe essere valutata attraverso un questionario. Inoltre, si dovrebbe effettuare una valutazione qualitativa, con un brainstorming su come le competenze potrebbero essere utilizzate per l'integrazione sociale e professionale delle donne migranti.
SUGGERIMENTI E SICUREZZA	Sviluppare le attività pratiche suggerite, assicurando che le attività di formazione si svolgano in modo dinamico.
DIMENSIONE GRUPPO	Da 6 a12 partecipanti.
COMPLESSITÀ	2. Il facilitatore deve avere una formazione in progettazione grafica..
TEMPO	2 h

Conclusione

Le Linee guida per l'Occupabilità del progetto Erasmus+ ArtEMi sono terminate! Vuoi un'esperienza più completa del nostro percorso educativo/creativo proposto? In tal caso, puoi accedere al Toolkit ArtEMi e alle Pratiche di Supporto ArtEMi, dove troverai suggerimenti completi per attività educative basate sull'arte-terapia per l'inclusione sociale attraverso approcci artistico-terapeutici, tecniche di narrazione autobiografica e narrazione digitale per sostenere le donne migranti nella consapevolezza di sé e nella pianificazione per l'emancipazione, oltre a pratiche di supporto psicologico per donne migranti e native con attività di consulenza e gruppi di supporto tra pari, attraverso l'arte-terapia e gli approcci della Sand Play Therapy.
Inoltre, puoi visitare il nostro sito web e provare le diverse Metodologie Educative create dal nostro partenariato dopo averle scaricate.

Progetto ArtEMI

Le donne migranti sono tra i gruppi più deboli della popolazione, vittime di una marginalizzazione intersezionale che ostacola i loro percorsi di inclusione, istruzione e formazione, a cui tutti i cittadini europei dovrebbero avere pieno accesso. I fattori che compromettono le opportunità educative e formative delle donne migranti includono la lingua, l'inclusione culturale, la discriminazione economica, di genere, razziale e religiosa. Inoltre, le restrizioni adottate nell'UE a causa della pandemia di COVID-19 hanno aggravato il disagio delle donne migranti e creato nuovi bisogni. Considerando tutti questi fattori, sembra necessario sviluppare iniziative per sostenere le donne migranti nel loro percorso di inclusione, sia per quanto attiene alla sfera psicologica che nella formazione e orientamento all'autoimprenditorialità.

Obiettivi del progetto ArtEMi:

● Promuovere la resilienza, la creatività e l'inclusione sociale tra le donne migranti per superare il disagio psicologico attraverso l'arte terapia, la narrazione autobiografica e attività che aumentano l'autostima e favoriscono un atteggiamento imprenditoriale.
● Offrire opportunità educative, formative e occupazionali ai gruppi sociali più emarginati.
● Coinvolgere una vasta gamma di organizzazioni a livello locale, nazionale ed europeo per affrontare i problemi delle donne migranti.

Il progetto ha coinvolto:

● Il personale delle organizzazioni partner, professionisti dell'educazione degli adulti, assistenti sociali, mediatori culturali, formatori e volontari delle organizzazioni partner, con esperienza specifica nel lavoro con donne migranti e/o gruppi socialmente svantaggiati;
● Gruppi di donne migranti (quelle con cui ciascuna organizzazione partner lavora, quelle identificate attraverso la raccomandazione di associazioni e enti attivi nel campo dell'inclusione sociale, dell'educazione degli adulti, dell'accoglienza dei migranti e del supporto psicologico ai gruppi svantaggiati) e gli operatori delle rispettive organizzazioni, attive nel campo sociale, interessati a sperimentare e applicare le metodologie proposte, nonché donne in difficoltà, anche legate al COVID19 e alle misure post-COVID;
● Associazioni di migranti e reti di associazioni, centri di accoglienza e strutture di supporto per i migranti attivi sul territorio nazionale, istituzioni e associazioni per l'insegnamento della lingua locale ai migranti, gruppi di volontariato per il supporto delle donne migranti, decisori politici a livello locale, regionale, nazionale e in generale, enti e associazioni attivi in qualsiasi campo rilevante per la diffusione del progetto e l'uso e la diffusione dei Risultati del Progetto (PR).

Il progetto ArtEMi ha prodotto i seguenti risultati:

1. ARTEMI TOOLKIT, uno strumento guida per attività educative basate sull'arte terapia per l'inclusione sociale attraverso approcci artistico-terapeutici, tecniche di narrazione autobiografica e narrazione digitale per sostenere le donne migranti nella consapevolezza di sé e nella pianificazione per l'emancipazione, in presenza e a distanza;
2. ARTEMI OCCUPABILITY GUIDELINES, linee guida per l'occupabilità delle donne migranti con attività - basate su un approccio arte terapeutico - volte a far emergere competenze personali e abilità, migliorare competenze trasversali, linguistiche e digitali, avviare progetti di autoimprenditorialità, con un orientamento allo studio e alla formazione professionale;
3. ARTEMI SUPPORT PRACTICES, pratiche di supporto psicologico per donne migranti e native con attività di consulenza a distanza e in presenza e gruppi di supporto tra pari, attraverso l'arte terapia e gli approcci della Sand Play Therapy.

Laboratori sperimentali

Tutti i partner del progetto hanno realizzato workshop pilota per verificare le buone pratiche delineate nel Toolkit, nelle Linee guida per l'Occupabilità e nelle Pratiche di Supporto, al fine di sperimentare tali pratiche direttamente con le donne migranti, con l'obiettivo di:

➔ promuovere la consapevolezza di sé, l'identificazione del disagio personale e dei propri bisogni;

➔ individuare/condividere problemi, bisogni, necessità con altri gruppi di donne in Europa;

➔ conoscersi e scambiare esperienze - anche tramite mezzi digitali;

➔ apprezzare le somiglianze e le differenze nei risultati creativi dei workshop pilota in ciascun paese partner.

Questi workshop hanno coinvolto donne rifugiate partecipanti a diverse attività:

● Arte terapia attraverso arti figurative e plastiche, Sand Play Therapy (Terapia del Gioco della Sabbia);

● Attività di arte terapia basate su narrazioni autobiografiche e digitali per evidenziare e valorizzare competenze e abilità personali;

● Arte terapia e artigianato artistico per l'orientamento e la formazione all'autoimprenditorialità;

● Uso dell'arte terapia, della Sand Play Therapy e della narrazione autobiografica - anche in forma digitale - per il supporto psicologico, l'auto valorizzazione e l'auto-aiuto.

In totale, sono stati realizzati 33 workshop pilota in Italia, Portogallo, Grecia e Svezia. Durante questi workshop è stato possibile verificare diverse metodologie e attività per lavorare sulle competenze, l'empowerment e l'inclusione delle donne migranti.

Partner

Associazione DUN – Onlus

Project Coordinator – Italy

http://www.dunonlus.com/

Associacao Recreativa, Cultural e Social de Silveirinhos

Partner – Portugal

https://www.facebook.com/associacaosocialdesilveirinhos

Storie di Mondi Possibili

Partner – Italy

https://storiedimondipossibili.it/en/

Mobilizing Expertise AB

Partner – Sweden

https://mexpert.se/

Dafni Kentro Epaggelmatikis Katartisis

Partner – Greece

https://kekdafni.gr/

Allegati

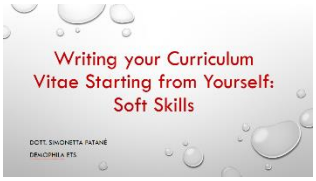
MANUALE DELLA MICROIMPRENDITORIALITÀ

Questo manuale conciso e di facile utilizzo funge da guida di base per aiutare le donne a comprendere i fondamenti delle micro e piccole imprese. È stato creato come materiale supplementare per il seminario su microcredito e micro imprenditorialità, condotto nell'ambito del workshop pilota "Nella mia vita ho imparato..." sul miglioramento delle competenze personali, gestito da SMP.

OPPORTUNITÀ DI FINANZIAMENTO PER LA CREAZIONE DI IMPRESA

Una guida sintetica ma completa sulle opportunità di finanziamento per le micro-imprese, specificamente rivolte alle donne, a livello nazionale e incentrata sulle opportunità offerte da organizzazioni e istituzioni dell'area romana e laziale. La guida è stata presentata nel corso del seminario realizzato nell'ambito del laboratorio pilota “Nella mia vita ho imparato...” gestito da SMP.

IL CURRICULUM VITAE: PARTIRE DA SÉ STESSE - LE COMPETENZE TRASFERIBILI



Una guida sintetica e completa per aiutare le donne migranti a redigere un CV completo e mirato per la ricerca di un lavoro nel Paese ospitante. Questa guida è stata presentata al seminario condotto nell'ambito del workshop pilota “Nella mia vita ho imparato...” gestito da SMP.

Bibliografia

Alam, A., Bauer, T., Delille, F., Jouadi, C., Hovhannisyan, G., Inthavong, E., ... & Wies, L. (2019). *Migrant, refugee and asylum-seeking women and girls in Europe.* Institute of Political Studies. https://rm.coe.int/report-migrant-women-scpo-jan-2019/168092d8cd

Araujo, J. O., Souza, F. M., Proença, R., Bastos, M. L., Trajman, A., & Faerstein, E. (2019). *Prevalence of sexual violence among refugees: a systematic review. Revista de saude publica, 53 (1),* 78. https://doi.org/10.11606/s1518-8787.2019053001081

Banulescu-Bogdan, N. (2020). *Beyond Work: Reducing Social Isolation for Refugee Women and Other Marginalised Newcommers.* Migration Policy Institute. https://www.migrationpolicy.org/sites/default/files/publications/TCM-Social-Isolation_FINALWEB.pdf

Barslund, M., Bartolomeo, A., & Ludolph, L. (2017). *Gender Inequality and Integration of Non-EU Migrants in the EU.* CEPS Policy Insights. https://www.ceps.eu/ceps-publications/gender-inequality-and-integration-non-eu-migrants-eu/

Clini, C., Thomson, L. J., & Chatterjee, H. J. (2019). Assessing the impact of artistic and cultural activities on the health and well-being of forcibly displaced people using participatory action research. *BMJ open*, *9*(2), e025465. https://doi.org/10.1136/bmjopen-2018-025465

Cortinovis, R., Vosyliute, L., & Wacko, H. (2020). *Gendered migrant integration policies in the EU. Are we moving towards delivery of equality, non-discrimination and inclusion?.* Centre for European Policy Studies. https://www.ceps.eu/ceps-publications/gendered-migrant-integration-policies-in-the-eu/

Directive 2004/81/EC. *Directive (EU) of the Council of the European Union of 29 April 2004 on the residence permit issued to third-country nationals who are victims of trafficking in human beings or who have been the subject of an action to facilitate illegal immigration, who cooperate with the competent authorities*. https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ALL/?uri=CELEX%3A32004L0081

Directive 2003/86/EC. *Directive (EU) 2003/86/EC of the Council of the European Union of 22 September 2003 on the right to family reunification.* https://eur-lex.europa.eu/legal-content/en/ALL/?uri=celex%3A32003L0086

Dorn, D., & Zweimüller, J. (2021). Migration and labor market integration in Europe. *Journal of Economic Perspectives, 2021, 35(2),* 49-76. https://doi.org/10.1257/jep.35.2.49

Drožđek, B., & Bolwerk, N. (2010). Group therapy with traumatized asylum seekers and refugees: For whom it works and for whom it does not?. *Traumatology*, *16*(4), 160-167. https://doi.gr/10.1177/1524838014555032

Ely, G. E., Koury, S., Bennett, K., Hartinger, C., Green, S., & Nochajski, T. (2017). I feel like I am finding peace": Exploring the use of a combined art therapy and adapted seeking safety program with refugee support. *Advances in Social Work, 18(1)*, 103–115. https://doi.org/10.18060/21130

European Commission. (2024). *Together Against Trafficking in Human Beings.* https://home-affairs.ec.europa.eu/policies/internal-security/organised-crime-and-human-trafficking/together-against-trafficking-human-beings_en

European Institute for Gender Equality (EIGE). (2024). *Financial Independence and Gender Equality: Joining the dots between income, wealth and power.* Publications Office of the European Union. https://eige.europa.eu/e-reader/8167

European Institute for Gender Equality (EIGE). (2020). *Sectoral Brief: Gender and Migration.* Publications Office of the European Union. https://eige.europa.eu/publications-resources/publications/gender-and-migration?language_content_entity=en

European Institute for Gender Equality (EIGE). (2019). *Gender mainstream: Gender-sensitive education and training for the integration of third-country nationals.* Publications Office of the European Union. https://eige.europa.eu/publications-resources/publications/gender-sensitive-education-and-training-integration-third-country-nationals-study

European Institute for Gender Equality (EIGE). (2018). *Estimation of girls at risk of female genital mutilation in the European Union - Report.* EIGE. https://doi.org/10.2839/655910

European Migration Network (EMN). (2022). *Integration of Migrant Women.* European Migration Network. https://home-affairs.ec.europa.eu/news/new-emn-study-published-integration-migrant-women-2022-09-07_en

European Migration Network (EMN). (2021). *Integration of Migrant Women in the EU: Policies and Measures- EMN Inform.* European Migration Network. https://home-affairs.ec.europa.eu/system/files/2022-09/EMN_STUDY_integration-migrant-women_23092022.pdf

European Union Agency for Fundamental Rights (FRA). (2023). *Promoting Migrant Integration: Strengthening EU Law on Long-term Residence.* Publications Office of the European Union. https://doi.org/10.2811/852089

European Union Agency for Fundamental Rights (FRA). (2019). *Second European Union Minorities and Discrimination Survey: Migrant women –selected findings.* Publications Office of the European Union. https://doi.org/10.2811/416766

European Commission, Directorate-General for Education, Youth, Sport and Culture. (2017). *How culture and the arts can promote intercultural dialogue in the context of the migratory and refugee crisis : report with case studies, by the working group of EU Member States' experts on intercultural dialogue in the context of the migratory and refugee crisis under the open method of coordination*. Publications Office. https://data.europa.eu/doi/10.2766/468525

Eurostat. (2024a). *Migration and migrant population statistics.* https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Migration_and_migrant_population_statistics

Eurostat. (2024b). *Asylum applications - annual statistics.* https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Asylum_statistics&oldid=558844

Eurostat. (2024c). *Migrant integration statistics - regional labour market indicators.* https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Migrant_integration_statistics_-_regional_labour_market_indicators#:%7E:text=For%20the%20EU%20as%20a%20whole%2C%20the%20gap%20for%20unemployment,for%20females%20than%20for%20males.

Eurostat. (2024d). *Living conditions in Europe - housing.* https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Living_conditions_in_Europe_-_housing&oldid=569706#Housing_conditions

Eurostat. (2024e). *Unmet health care needs statistics.* https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Unmet_health_care_needs_statistics

Eurostat. (2024f). *Migrant integration statistics - education.* https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Migrant_integration_statistics_-_education#Educational_attainment

Federico, V., & Baglioni, S. (2021). Europe's legal peripheries: Migration, asylum and the European labour market. In V. Federico, S. Baglioni (eds.), *Migrants, Refugees and Asylum Seekers' Integration in European Labour Markets (pp. 1-18),* IMISCOE Research Series. https://doi.org/10.1007/978-3-030-67284-3_1

Freedman, J. (2016). Sexual and gender-based violence against refugee women: a hidden aspect of the refugee "crisis." *Reproductive Health Matters*, *24*(47), 18–26. https://doi.org/10.1016/j.rhm.2016.05.003

Gender Equality and the Empowerment of Women & CARE International. (2022). *Rapid Gender Analysis of Ukraine.* https://www.unwomen.org/en/digital-library/publications/2022/05/rapid-gender-analysis-of-ukraine#:%7E:text=As%20of%2029%20April%2C%205.5,stay%20behind%20under%20martial%20law.

Gladding, S. T., & Newsome, D. W. (2003). Art in counseling. In Malchiodi, C. A. (Ed.), *Handbook of art therapy* (pp. 243-253). The Guilford Press. https://www.art-therapy.gr/images/stories/book_library/books/art_therapy/handbook_of_artherapy.pdf

Global Migration Policy Associates, n.d. *Gender.* Retrieved June 06, 2024 from https://www.globalmigrationpolicy.org/gender.html

Gross, H., Schwarz, N., von Clausbruch, S. C., & Hary, K. (2021). Art projects as transformative services to integrate refugees. *Journal of Business Research*, *127(1)*, 373-381. https://doi.org/10.1016/j.jbusres.2021.01.015

Hanania, A. (2020). Embroidery (Tatriz) and Syrian refugees: Exploring loss and hope through storytelling. *Canadian Journal of Artelor Therapy, 33(20)*, 62–69. https://doi.org/10.1080/26907240.2020.1844416

Hawkes, C., Norris, K., Joyce, J., & Paton, D. (2020). Resilience factors in women of refugee background: A qualitative systematic review. *Community Psychology in Global Perspective., 6(2-1)*, 101-127. https://doi.org/10.1285/i24212113v6i2-1p101

International Federation of Red Cross and Red Crescent Societies. (n.d.). *Smart Practices that enhance resilience of migrants.* Retrieved June 07, 2024 from https://migrationsmartpractices.ifrc.org/table-of-contents/responses-to-migrant-needs/

Johnson, D. R., & Lahad, M. (2009). Creative therapies for adults. In E. B. Foa, T. M. Keane, & M. J. Friedman (eds.), *Effective treatments for PTSD: Practice guidelines from the International society for Traumatic Stress Studies (pp. 600–602).* Guilford. https://www.artandplaytherapytraining.com.au/files/Creativetherapieswithadults.pdf

Kalmanowitz, D. L., & Ho, R. T. (2017). Art therapy and mindfulness with survivors of political violence: A qualitative study. *Psychological trauma: theory, research, practice, and policy*, *9*(S1), 107. https://doi.org/10.1037/tra0000174

Khaligh, H.S., Ahrabare, A. & Zobnina, A. (2022). *Undocumented Migrant Women in Europe: A neglected chapter in Fundamental Rights Protection.* Thomson Reuters Foundation (TrustLaw) and European Network of Migrant Women (ENoMW). https://www.migrantwomennetwork.org/2022/06/23/new-report-undocumented-migrant-women-a-neglected-chapter-in-fundamental-rights-protection/

Krug, G., Drasch, K., & Jungbauer-Gans, M. (2019). The social stigma of unemployment: consequences of stigma consciousness on job search attitudes, behaviour and success. *Journal for Labour Market Research*, *53*(1), 1-27. https://doi.org/10.1186/s12651-019-0261-4

Lukes, S., de Noronha, N., & Finney, N. (2019). Slippery discrimination: a review of the drivers of migrant and minority housing disadvantage. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, *45*(17), 3188-3206. https://doi.org/10.1080/1369183X.2018.1480996

Marsh, K. (2012). “The beat will make you be courage”: The role of a secondary school music program in supporting young refugees and newly arrived immigrants in Australia. *Research Studies in Music Education*, *34*(2), 93-111. https://doi.org/10.1177/1321103X12466138

Martiniello, M. (2015). Immigrants, ethnicized minorities and the arts: A relatively neglected research area. *Ethnic and Racial Studies*, *38*(8), 1229-1235. http://dx.doi.org/10.1080/01419870.2015.998694

McAuliffe, M. & Oucho, L.A.(2024). *World Migration Report 2024.* International Organization for Migration (IOM). https://publications.iom.int/books/world-migration-report-2024

Migration Data Portal. (n.d.). *Gender and Migration.* Retrieved June 05, 2024 from https://www.migrationdataportal.org/themes/gender-and-migration#:%7E:text=The%20share%20of%20female%20migrants%20has%20declined%20from%2049.4%20per,year%202020%20(ibid.)

Mirici, İ.H. (2020). The needs of adult immigrants in Europe for social inclusion through language education. *Journal of Language and Linguistic Studies, 16(2)*, 552-564. https://doi.org/10.17263/jlls.759247

Frangiskou, A., Kandylis, G., Mouriki, A., Sarris, N., Stathopoulou, T., Thanopoulou, M., Tsiganou, J., & Varouxi, Ch. (2020). From reception to integration: migrant populations in Greece during and in the aftermath of the crisis. National Centre for Social Research (EKKE). https://www.ekke.gr/publication_files/from-reception-to-integration-migrant-populations-in-greece-during-and-in-the-aftermath-of-the-crisis

Oepen, R., & Gruber, H. (2023). Art-based interventions and art therapy to promote health of migrant populations - a systematic literature review of current research. *Arts & Health*, 1(1), 1-19. https://doi.org/10.1080/17533015.2023.2252003

Opfermann, L. S. (2020). Language, trust and transformation: exploring theatre as a research method with migrant youth. *International Journal of Social Research Methodology*, *23*(2), 139-153. https://doi.org/10.1080/13645579.2019.1645386

Organisation for Economic Co-operation and Development/European Commission/European Union. (2023). *Indicators of Immigrant Integration 2023: Settling In*. OECD Publishing. https://doi.org/10.1787/1d5020a6-en

Organisation for Economic Co-operation and Development. (2022). *International Migration Outlook 2022*. OECD Publishing. https://doi.org/10.1787/30fe16d2-en

Orav, A. (2023). *Migrant women and the EU labour market: Overcoming double discrimination.* European Parliamentary Research Service. https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document/EPRS_BRI(2023)747905

Parish, A. (2017). Gender-Based Violence against Women: Both Cause for Migration and Risk along the Journey. https://www.migrationpolicy.org/article/gender-based-violence-against-women-both-cause-migration-and-risk-along-journey

Pienimäki, M. (2021). Participatory photography supporting the social inclusion of migrant youth. *Journal of Youth Studies*, *24*(9), 1179-1198. https://doi.org/10.1080/13676261.2020.1814227

Pohlan, L. (2019). Unemployment and social exclusion. *Journal of Economic Behavior & Organization*, *164(1)*, 273-299. https://doi.org/10.1016/j.jebo.2019.06.006

Poya, F., & Zobnina, A. (2023). *Journey of resilience. Migrant women's experiences in transit, refugee camps/centres, and host countries of Spain, Italy, Belgium, France and Germany*

(Deliverable 9.1). HumMingBird project 870661 – H2020. https://www.migrantwomennetwork.org/2023/09/15/journeyofresilience/

Rose, E., & Bingley, A. (2017). Migrating art: a research design to support refugees' recovery from trauma – a pilot study. *Design for Health, 1(2),* 152–169. https://doi.org/10.1080/24735132.2017.1386499

Rosso, B. D., Dekas, K. H., & Wrzesniewski, A. (2010). On the meaning of work: A theoretical integration and review. *Research in organizational behavior*, *30*, 91-127. https://doi.org/10.1016/j.riob.2010.09.001

Rousseau, C., Gauthier, M. F., Lacroix, L., Alain, N., Benoit, M., Moran, A., ... & Bourassa, D. (2005). Playing with identities and transforming shared realities: Drama therapy workshops for adolescent immigrants and refugees. *The Arts in Psychotherapy*, *32*(1), 13-27. https://doi.org/10.1016/j.aip.2004.12.002

Salinaro, M., & Ilardo, M. (2022). Housing as a starting point for migrants' integration: opportunities and obstacles in Emilia-Romagna region. *Educazione interculturale, 20(1), 107-121.* https://doi.org/10.6092/issn.2420-8175/14975

Sansonetti, S. (2016). Female refugees and asylum seekers: the issue of integration. Policy Department for Citizen's Rights and Constitutional Affairs, European Parliament. https://policycommons.net/artifacts/1334086/female-refugees-and-asylum-seekers/1939209/

Satinsky, E., Fuhr, D. C., Woodward, A., Sondorp, E., & Roberts, B. (2019). Mental health care utilisation and access among refugees and asylum seekers in Europe: a systematic review. *Health Policy*, *123*(9), 851-863. https://doi.org/10.1016/j.healthpol.2019.02.007

Schick, M., Zumwald, A., Knöpfli, B., Nickerson, A., Bryant, R. A., Schnyder, U., ... & Morina, N. (2016). Challenging future, challenging past: the relationship of social integration and psychological impairment in traumatized refugees. *European journal of psychotraumatology*, 7(1), 28057. https://doi.org/10.3402/ejpt.v7.28057@zept20.2016.7.issue-s1

Schouten, K. A., de Niet, G. J., Knipscheer, J. W., Kleber, R. J., & Hutschemaekers, G. J. (2015). The effectiveness of art therapy in the treatment of traumatized adults: A systematic review on art therapy and trauma. *Trauma, violence, & abuse*, *16*(2), 220-228. https://doi.org/10.1177/1524838014555032

Schwartzberg, T. G., Huss, E. P., & Slonim-Nero, V. (2021). Exploring the concept of social art through a single session art activity with asylum seekers. *The Arts in Psychotherapy, 72(1)*, 101729. https://doi.org/10.1016/j.aip.2020.101729

Scott, K., & Williams, E. N. (2024). Art Therapy with Adult Refugees: A Systematic Review of Qualitative Research. *The Arts in Psychotherapy*, *88(1),* 102126. https://doi.org/10.1016/j.aip.2024.102126

Spadavecchia, C., & Yu, J. (2021). Highly-skilled migrants, gender, and well-being in the Eindhoven region. An intersectional analysis. *Administrative Sciences, 11(3), 72-91.* https://doi.org/10.3390/admsci11030072

Sunderland, N., Istvandity, L., Lakhani, A., Lenette, C., Procopis, B., & Caballero, P. (2015). They [do more than] interrupt us from sadness: Exploring the impact of participatory music making on social determinants of health and wellbeing for refugees in Australia. *Health, Culture and Society*, *8*(1), 1-19. https//doi.org/10.5195/hcs.2015.195

World Health Organisation. (2022). *Refugee and migrant health.* Retrieved from https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/refugee-and-migrant-health

World Health Organisation. (2021). *Mental health and forced displacement.* Retrieved from https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/mental-health-and-forced-displacement

International Organisation for Migration/UN Migration. (2019). *World Migration Report 2020.* International Organisation for Migration. https://publications.iom.int/system/files/pdf/wmr_2020.pdf

ArtEMi Project

Arte ed educazione per l'inclusione sociale delle donne migranti

ART & EDUCATION FOR SOCIAL INCLUSION OF MIGRANT WOMEN

Scopri di più sul progetto ArtEMi!
Visita il nostro sito: artemi-project.eu

Partner del progetto:

DUN - Onlus

MOBILIZING EXPERTISE

ΔΑΦΝΗ ΚΕΚ

ASSOCIAÇÃO SOCIAL DE SILVEIRINHOS ARCSS

Co-funded by the European Union

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor EACEA can be held responsible for them.

Project number: 2022-1-IT02-KA220-ADU-000089426